

# LA RISACCA MENSILE

*La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.*

Albert Einstein

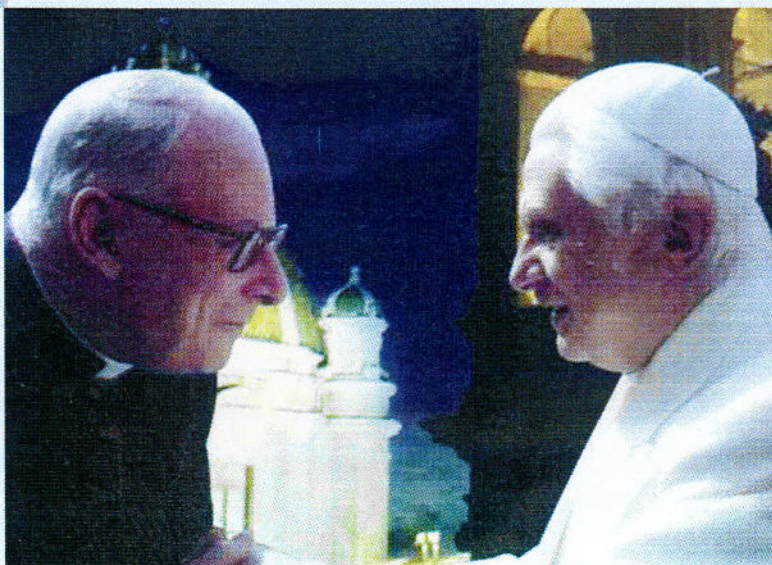
**Amministrative:  
tutti pronti a  
salire sul carro  
del più forte (pag. 2-3)**



**Trapani: parte la  
differenziata, ma nessuno  
sa cosa fare (pag. 6)**



**Mons. Antonino Adragna  
compie ottanta anni.  
Breve excursus vitae  
(pag. 8-9)**



# ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

*Fighting*  
*Ju-Jitsu*  
*Judo*  
*Sport da combattimento*  
*Powerlifting*  
*Sollevamento olimpionico*  
*Body Power*  
*Cultura fisica*  
*Fitness*  
*Ginnastica dimagrante*  
*Ginnastica a corpo libero*

*Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI*



**STAMPA DIGITALE**

**a colori e b/n**

**di libri, riviste, deplianti,  
e modulistica in genere,**

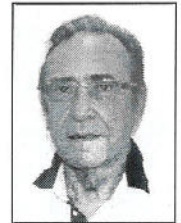
**PARTECIPAZIONI**

**PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe**

***Serietà e professionalità  
al vostro servizio***

E-mail: [2017digitalprint@gmail.com](mailto:2017digitalprint@gmail.com)

**Via degli Iris, 2/1B - Tel. 333.3585652 - 91100 TRAPANI**



## SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b> di Aldo Messina	pag. 1
<b>VERSO LE AMMINISTRATIVE</b> di Fabio Pace	pag. 2-3
<b>A PROPOSITO DI MISILISCEMI</b>	pag. 4-5
<b>A TRAPANI ENTRA IN FUNZIONE LA DIFFERENZIATA</b>	pag. 6
<b>DA LUGLIO 2018 NON AMMESSI PIÙ CONTANTI</b>	pag. 7
<b>MONS. ANTONINO ADRAGNA COMPIE 80 ANNI</b>	pag. 8-9
<b>INDICATORI ECONOMICI DEL NOSTRO TERRITORIO</b>	pag. 10-12
<b>L'AVVOCATO FRANCESCO RALLO E UN CLAMOROSO PROCESSO DEL 1952</b>	pag. 13
<b>L'INQUINAMENTO DELL'ACQUA DELLA RETE IDRICA</b> di Pino Alcamo	pag. 14-15
<b>RICORDI DI UN RAGAZZO DEL '49</b> di Elio D'Amico	pag. 16-17
<b>LA PESTE DEL 1818</b> di Tonino Perrera	pag. 18-19
<b>IL TERREMOTO DEL 14-15 GENNAIO 1968</b> di Diego Bulgarella	pag. 20-21
<b>ORRIBILI STRAGI DI CANI E GATTI RANDAGI</b> di Filippo Camuto	pag. 22-23
<b>UN SOTTILE FILO LEGA IL TESORO DI SAN GENNARO A QUELLO DELLA MADONNA DI TRAPANI</b> di Michele Megale	pag. 24-26
<b>LA SICILIA E IL SUO STATUTO AUTONOMISTA</b> di Fabrizio Fonte	pag. 27
<b>FANTASTICANDO</b>	pag. 28
<b>TRA IL SERIO E IL FACETO</b>	pag. 29
<b>PIRANDELLO E LA SICILIA NEL MONDO</b> di Anna Burdua	pag. 30-31
<b>UN VIAGGIO CULTURALE CON DINO GRAMMATICO</b> di Alberto Barbata	pag. 32-33
<b>CASE DI RIPOSO ABUSIVE E MATRATTAMENTO AGLI ANZIANI</b> di Francesco Greco	pag. 34-35
<b>MACCHINETTE, A TRAPANI ED ERICE SI GIOCA TANTO</b> di Vito Campo	pag. 36
<b>CALCIO: UN TRAPANI MENO BELLO MA PIÙ REDDITIZIO</b> di Peppe Cassisa	pag. 37-38
<b>BASKET: UNA PALLACANESTRO TRAPANI DA INFARTO</b> di Alberto Pace	pag. 39-40

## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Vito Campo  
Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Giovanni Barraco - Diego Bulgarella - Anna Burdua - Giuseppe Cassisa - Elio D'Amico -  
Francesco Greco - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace -

Realizzazione Grafica e stampa:

DIGITALPRINT - Via Degli Iris, 2/1B - Trapani - Tel. 0923.1786653

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: [www.larisaccamensiletrapanese.it](http://www.larisaccamensiletrapanese.it)

## EDITORIALE

di Aldo Messina

Un asse invisibile unisce, mestamente, Roma con Palermo e Trapani. Questo asse è il caos e il ritorno all'inciviltà tra ignoranza, sperpero e colonizzazione mirata.

Ma cerchiamo di ragionare.

Il presunto Presidente del Consiglio in pectore, Di Maio, rispondendo alle critiche rivoltegli, ha detto: «Ciascuno abbiamo il suo modo da esprimerci.» Questo non ci meraviglia, fa parte della cultura o della incultura che caratterizza, ormai la popolazione italiana. Il fatto grave è che ci si stia accingendo ad essere governati da persone che ignorano anche le regole politiche, economiche e sociali di un popolo e la sua stessa storia.

La Regione Siciliana, dopo anni di politica clientelare a danno dei siciliani, si trova in stato di semi-dissesto finanziario, ed è materialmente impossibilitata a provvedere anche alle più urgenti necessità della popolazione.

Il Comune di Trapani, dopo le tristi tempistiche delle vicende giudiziarie è stato ceduto da Crocetta al palermitano Messineo. L'ex Provincia Regionale ha al suo vertice un altro palermitano, così come l'Autorità Portuale e tanti altri posti-chiave del territorio comunale. Ultimo, il nuovo comandante del VV. UU., palermitano. Di fatto, il nostro territorio è ormai ridotto al rango di colonia ottocentesca, occupata dalla rivale Palermo (nostra storica concorrente politica ed economica) e governata attraverso i suoi uomini.

I trapanesi assistono apatici, salvo poi a lamentarsi nei bar o dal barbiere. Lamentarsi, si badi bene, non reagire.

E' successo così che, dopo decenni di carestia, era arrivata una boccata di ossigeno con il turismo, grazie all'aeroporto e all'arrivo di voli dall'Italia e dall'estero. Per questo vi invitiamo a leggere le statistiche incluse nell'articolo "Indicatori economici del nostro territorio" (pag.11 -13).

Chi ha avuto modo di recarsi all'aeroporto di Birgi in questi giorni, si è accorto della desolazione e del deserto che regna in quel luogo.

Di contro, leggiamo sulla stampa, l'aeroporto di Palermo ha incrementato l'attività con 96 nuovi voli. Missione compiuta! Adesso tutti i nostri colonizzatori possono rientrare a Palermo in pompa magna.

Le imminenti elezioni amministrative?

Dubitiamo sulla capacità dei futuri candidati a sindaco della città, ma soprattutto dubitiamo sulle loro capacità di battersi allo spasimo per riportare questa città a livelli normali e civili, nonostante le ovvie difficoltà.

Tuttavia, il quadro politico locale non è ancora chiaro, ma vi promettiamo che, prima delle elezioni, ritorneremo in modo più approfondito sull'argomento.

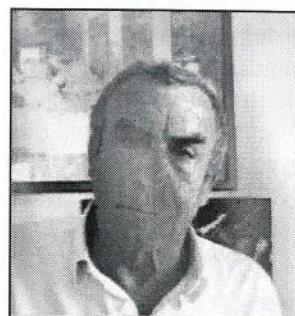


di Fabio Pace

## VERSO LE AMMINISTRATIVE

**D**ue candidati certi; un candidato in pectore che attende l'imprimatur; una disponibilità alla candidatura. È questa in estrema, brutale sintesi, a 60 giorni dal voto per le amministrative del prossimo 10 giugno, la situazione delle candidature a Trapani. Situazione che, però, non corrisponde a posizioni politiche chiare e nette da parte di molti attori, partiti e movimenti. Ma andiamo con ordine. I due candidati certi sono, in ordine di apparizione sulla scena politica, Peppe Bologna e Giacomo Tranchida, che orbitano in un'area di centrosinistra variamente composita (molto variamente!). Il candidato in pectore del Movimento 5 Stelle è Giuseppe Mazzone, architetto vicino al senatore trapanese Vincenzo Maurizio Santangelo, che attende solo il via libera da Roma. Una disponibilità alla candidatura l'ha data l'avvocato Nicola Messina, già vicesindaco all'epoca della seconda sindacatura di Girolamo Fazio, potenzialmente con il sostegno di

liste di area moderata. Una disponibilità a entrare in partita, ma non si sa in quale ruolo, l'ha data l'avvocato Salvatore D'Angelo che vorrebbe, potrebbe, aggregare il centrodestra, ma non però tra i candidati, neppure ufficiosamente. I grandi assenti in questa competizione elettorale



potrebbero essere i partiti politici con i loro simboli. Sarà, molto probabilmente, tutto un fiorire di liste civiche. Il perché è presto detto: tutte le parti in campo vogliono avere mano libera e non essere vincolate da appartenenze politico-culturali. Insomma si gioca la partita con le regole del Movimento 5 Stelle che, per assurdo paradossale, potrebbe essere sul campo la formazione politica più strutturata e con una identità precisa.

**Beppe Bologna**, trapanese 66 anni, avvocato, imprenditore, giornalista, polemista, notissimo in città per essere stato fino al 2003 editore dell'emittente privata Tele Scirocco e, soprattutto, in egual misura apprezzato e vituperato per il suo carattere indipendente al limite della "irriverenza" nei confronti delle liturgie politiche. Bologna, che nel 1998 si candidò a presidente della Provincia Regionale di Trapani ottenendo il 25 per cento delle

preferenze, ha attivato un acceso dialogo con movimenti e forze politiche con l'intento di aggregare attorno a sé forze politiche, anche se eterogenee, attorno ad un programma in una decina di punti. Ha ripetutamente dichiarato che dopo gli ultimi pesanti anni della precedente amministrazione bisogna archiviare le appartenenze «fermo restando - ha chiarito - che il mio dna è progressista». Ha già messo in piedi il sito internet [peppebolognasindaco.it](http://peppebolognasindaco.it) e l'ormai immancabile pagina facebook e, soprattutto, è in campagna elettorale da più di un mese. Una campagna elettorale vera, fatta di incontri, porta a porta, confronti con le categorie produttive. Dovrebbe poter contare su almeno due liste civiche di sua diretta emanazione, ma punta a metterne insieme almeno quattro: «Scirocco per Trapani» e «Cinquestelle per Trapani» dove «Cinquestelle» non è il partito di Grillo, Casaleggio e Di Maio, ma il marchio della syndication italiana di reti televisive di cui Bologna è titolare per la Sicilia occidentale da almeno 20 anni. Si annunciano aspre battaglie legali. Soprattutto Bologna punta ad aggregare tutta quella area progressista, che va da un consistente pezzo del PD ai socialisti, dalla sinistra scontenta ai moderati delusi, che non intendono votare Giacomo Tranchida, considerato, proprio nell'aria di sinistra battitore libero, perfino troppo libero dai lacci e laccioli di partito. Appare fin troppo evidente che se a giovare di queste divisioni potrebbe essere Peppe Bologna a patirne potrebbe essere lo stesso PD che giungerebbe diviso alle amministrative in un clima già pesante a livello nazionale per i destini futuri del partito.

**Giacomo Tranchida**, 55 anni, valdericino, da giovanissimo già funzionario della Confesercenti, poi



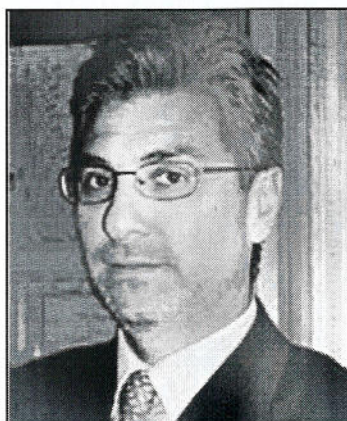
due volte sindaco di Valderice, due volte sindaco di Erice, consigliere provinciale (con più di 5mila voti) attuale presidente del consiglio comunale di Erice, primo dei non eletti nelle liste del PD alle recenti elezioni regionali un centinaio di voti (poco

più di 10mila) dietro al potentissimo ex assessore alla Salute, Baldo Gucciardi. Un politico di professione. La sua forza e la sua debolezza. Piaccia o non piaccia è stato ed è uno dei protagonisti della politica locale,

soprattutto a sinistra, dal Pci fino al Pd, ma con una visione molto laica del partito e dei partiti. Anzi, se un rimprovero avanzano costantemente i suoi compagni di partito è di non essere ligio alle indicazioni. Certamente una macchina da guerra elettorale. Ovunque sia sceso in competizione ha macinato migliaia di preferenze, in forza della sua capacità di aggregare, anche al di fuori del suo recinto politico culturale. Tranchida piace anche ai moderati e a una parte della destra, perché ha dimostrato di essere un buon amministratore, al netto di tratti caratteriali che possono non piacere. I suoi avversari oggi gli rimproverano di avere avuto una sorta di liaison politica con l'altro uomo forte della politica trapanese, l'ex sindaco di Trapani ed ex deputato regionale Mimmo Fazio area centrodestra, oggi caduto in "disgrazia politica" per una inchiesta giudiziaria ancora da chiarire. Tranchida ha sempre negato ci fosse un legame, semmai una similitudine nel sostenere che i simboli di partito non sono più rappresentativi, ciò che conta sono idee e programmi e che l'unico partito cui rispondere sono i trapanesi. Ragionamento che sembra piacere anche ai moderati e perfino a destra. Con Tranchida, già forte di almeno due liste emanazione di suoi movimenti civici già ampiamente sperimentati a Erice, s'è schierato l'ex consigliere comunale di Forza Italia, Peppe Guaiana, in fuga dalle spire del proconsole di Berlusconi in Sicilia, Gianfranco Miccichè, che per stritolare politicamente il sen. Antonio d'Alì ha messo all'angolo un'ampia fetta del partito. Quella di Guaiana, già forte dei suoi 1500 voti personali, cui si aggiungeranno i voti di un altro ex consigliere comunale, Peppe La Porta, anch'egli accreditato di un migliaio di voti. Altri consiglieri di area centrodestra sembrano voler approdare sulle sponde di Tranchida, pronti a mettere in piedi liste civiche. Il PD ha cercato di condurre Tranchida alle primarie, ma questi ha rimandato al mittente la proposta che veniva dall'area dell'ex candidato sindaco Pietro

Savona.

**Nicola Messina**, avvocato 54enne, trapanese con studio a Palermo e Trapani, è stato vicesindaco di Girolamo Fazio. Professionista stimato gli sono riconosciute profonde capacità di amministratore, meno di "politico". Del resto non s'è mai considerato tale. L'area moderata e di centro destra, che era



già stata vicina a Fazio, gli ha chiesto di mettere a disposizione la sua candidatura, convinti della bontà di un progetto politico amministrativo che non ha

avuto esiti positivi per come s'è sviluppata la campagna elettorale delle scorse comunali traumaticamente interrotta dall'intervento della magistratura. Nessuna nostalgia per la precedente stagione politica che tutti ormai considerano conclusa, ma certamente quest'area, fatta da professionisti, imprenditori, cittadini che avevano riscoperto l'impegno in politica sotto l'egida di liste civiche e non collegate ai partiti, vogliono poter contare ancora qualcosa e ritengono di avere numeri e idee per farlo. Nicola Messina, a lungo corteggiato ha dato la sua disponibilità, ma la candidatura non è stata ancora annunciata ufficialmente. Molti intendono comprendere come vuole muoversi quel che resta del centrodestra trapanese che, in assenza politica del sen. D'Alì, non ricandidato tra gli azzurri, appare oggi in disarmo tanto quanto il centrosinistra. **Giuseppe Mazzonello**, trapanese, 49 anni, architetto è il candidato del Movimento 5 Stelle. La sua candidatura non è ufficiale e il movimento trapanese sembra non intenda passare da una consultazione on line. In realtà i



pentastellati del capoluogo attendono solo una ratifica da parte dei vertici romani e poi sarà campagna elettorale. Come loro costume i 5s andranno da soli, senza cercare e chiedere alleanze, forti del momento loro favorevole ma, soprattutto, forti di un programma che è stato elaborato all'interno del meetup in maniera collegiale frutto della consultazione di esperti e tra esperti. Per esempio, dal M5s trapanese parte, in forma di atti ispettivi all'ARS (un'interrogazione e una mozione), la proposta per il salvataggio di Airgest e per una radicale rivoluzione delle politiche sull'aeroporto e sui collegamenti aerei. Il M5s punta il dito sulla vecchia classe dirigente per come ha gestito l'aeroporto e contro l'attuale classe dirigente e politica che accusano di mentire deliberatamente su quanto accaduto attorno alle vicende Ryanair-Airgest-comarketing. Mazzonello, nella logica del Movimento, sarà la punta di diamante di una squadra composita che va dagli assessori ai consiglieri che rispetto agli altri reca con sé il patrimonio della collegialità e rifugge dalle aspirazioni personali e individuali.

Insomma la filosofia che ha permesso ai 5S di aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno dovrebbe rivoltare Trapani come un calzino.

**N**ell'attesa delle prossime elezioni amministrative e di un "vero" sindaco che faccia uscire questa città capoluogo dal buio e dalla tristezza in cui riversa ormai da troppo tempo, in questi giorni, anche se in sordina, si dibatte sul referendum istitutivo del comune di Misiliscemi.

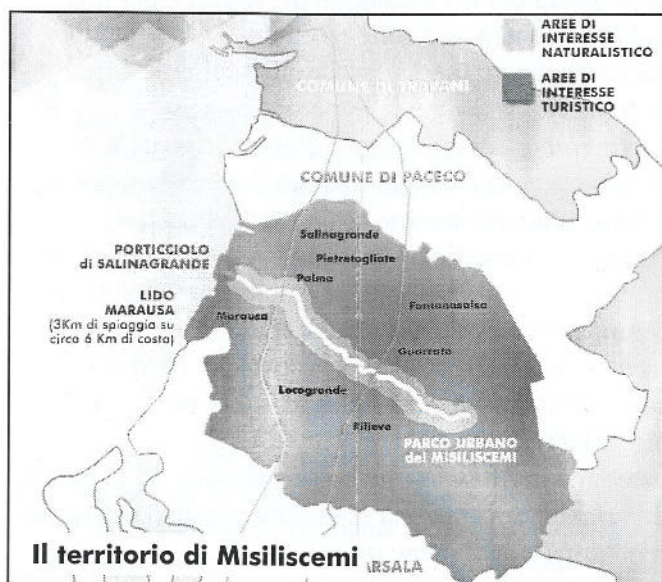
Un dibattito, fin qui, ispirato ai soli principi di potere economico e mantenimento o rafforzamento dei poteri strettamente politici e clientelari. Ma entriamo nel dibattito.

I sostenitori del **NO** si giustificano sulla base di un potenziale aumento delle imposizioni locali, per il comune capoluogo, se dovesse perdere una porzione, anche se piccola, della sua popolazione. Si sostiene, inoltre, che oggi si mira alle aggregazioni e non alle scissioni.

Da parte dei sostenitori dei **SÌ**, di contro, si sostiene che fino ad oggi questa popolazione periferica ha dato il proprio contributo alla società ma è stata ignorata e bistrattata dalla "Città". Inoltre, i due potenziali comuni non sono legati geograficamente perché separati dall'intermedio territorio del comune di Paceco.

La verità, come sempre, forse sta nel mezzo delle due opinioni.

Ancora, a osteggiare la costituzione di un nuovo comune sono gli ideatori della "Grande città" che vorrebbe allargare il proprio territorio fino ad inglobare il comune di Erice.



Tutto questo è oggetto di dibattito "politico" e anche economico che però nulla ha a che fare con quello storico e culturale.

I fautori della Grande città dimenticano che Erice non ha mai guardato verso Trapani e, anzi, fa parte dell'Unione dei Comuni Elimo Ericini assieme a Buseto Palizzolo, Custonaci, Paceco, San Vito Lo Capo e Valderice.

## A PROPOSITO DI MISILISCEMI

Territori accomunati dalle origini storiche che li farebbero risalire, secondo alcuni, all'epoca della distruzione di Troia e all'approdo di diversi superstiti troiani sulle sponde del Monte San Giuliano.

Inoltre, "l'Unione dei Comuni Elimo Ericini", con la recente adesione di Valderice, *nel prossimo futuro, avrà un unico ufficio che si occuperà della riscossione dei tributi dei sei comuni che compongono l'Unione, attuando i principi efficienza, efficacia ed economicità.*

*"Vale la pena ricordare - sostiene un comunicato valdericino - che l'Unione gestisce già in forma consortile il SUAP e l'ufficio paghe".*

*In poche parole, un netto distacco politico, economico e sociale dal comune capoluogo.*

Ma nemmeno Misiliscemi si riconoscerebbe, culturalmente, in Trapani perché di origine arabe il cui termine "Masil Escemmu" vuol dire "Torrente ove scorre l'acqua elevato". Fanno parte di essa, come detto, Fontanasalsa, Guarrato, Rilievo, Locogrande, Marausa, Palma, Salinagrande e Pietretagliate.

In pratica, due culture - che diventano tre se si considerano il comune di Trapani, l'Unione Elimi e adesso Misiliscemi - storiche dalle origini diverse (anche se remote) che giustificano la loro posizione, diametralmente opposta, e le loro scelte socio culturali.

Fin qui nulla da eccepire.

Il discorso politico va rivolto, invece, alla necessità di salvaguardare la città capoluogo da un



Un piccolo comune del Nord Italia

Misiliscemi che verrebbe affidato alla sua volontà, ove prevalessero i Sì, ma il comune di Erice che verrebbe, ipoteticamente, privato della sua città pedemontana.

E allora, la soluzione ideale sarebbe quella che, superando la realtà, si consentisse la creazione specifica di un Comune della Vetta, storicamente riconosciuto e conosciuto da tutti.

A tal proposito, va ricordato che in Italia, una recente legge prevede misure concrete per lo sviluppo economico di tanti piccoli Comuni italiani **in chiave sostenibile e per contrastarne lo spopolamento.**

Piccoli Comuni sono definiti tutti quelli **al di sotto dei cinquemila abitanti:** in Italia,

ricorda l'Ance, sono **5.591** e rappresentano **il 69,9% dei Comuni italiani.** Occupano **il 54% del territorio nazionale** e sono il luogo in cui vivono 11 milioni di persone.

“La legge viene approvata nell'Anno dei Borghi - ha sostenuto il ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo - a conferma della **completa sintonia tra le scelte del Governo e le volontà del Parlamento** che su un tema così strategico si è unito al di là delle appartenenze e politiche. È un fatto molto importante che dimostra che questa legge rappresenta una grande opportunità per il rilancio e lo sviluppo dei piccoli Comuni, dei borghi e di interi territori che **rappresentano il cuore e l'anima della nostra identità**”.

Chissà se il progetto potrà essere accettato e condiviso anche dalle nostre parti.

potenziale depauperamento e isolamento. E questo è possibile solo con un pizzico di realismo e buona volontà da parte di tutti.

Ci spieghiamo meglio.

Trapani ed Erice Casa Santa sono ormai, da anni, un tutt'uno indivisibile dal punto di vista urbanistico e sociale.

E' inconcepibile ritrovarsi in una strada dove, da un lato esiste una numerazione civica e un codice postale, dall'altro lato della medesima strada, un'altra numerazione e un diverso codice postale. E allora, logica vorrebbe che Erice Casa Santa fosse aggregata alla città di Trapani con la quale, per altro, si trova, di fatto, già congiunta.

Per fare questo occorrono le volontà delle due cittadine.

Ora, il vero problema non è il comune di



Monte Erice visto dall'alto

## A TRAPANI ENTRA IN FUNZIONE LA RACCOLTA RIFIUTI DIFFERENZIATA MA IN POCHI LO SANNO E NON SANNO COME FARE

**A** Trapani si comanda alla grande ma, alla Ponzio Pilato, ci si lava le mani addossando ad altri colpe che, probabilmente non hanno.

E' successo che il Presidente della Regione, con propria Ordinanza n.2 del 28 febbraio scorso e successive, ha disposto la raccolta differenziata.

Il Commissario straordinario, forse anche lui colto alla sprovvista, per non incorrere in colpe proprie, con Ordinanza n.30 del 28 marzo 2018, ha disposto l'immediata raccolta differenziata riversando, di fatto, su altri, le responsabilità.

Tutti sanno, infatti, che la città non è pronta per tale servizio.

Non è pronta l'amministrazione, non è pronta la Trapani Servizi, ma

soprattutto non sono pronti i cittadini che non sanno dove mettere i rifiuti e dove trovare le postazioni indicate nell'Ordinanza, essendo queste solo sulla carta futuristica. Tuttavia l'Ordinanza è pubblicata e attiva.

In un paese civile si incomincia con la distribuzione porta a porta di dépliant illustrativi su come utilizzare il sistema, come e dove rifornirsi di sacchetti alla norma e poi si comincia.

Qui, invece, prima si comincia e poi si crea il caos. Perché di questo si tratta. Ma cerchiamo di capire, innanzitutto, cosa sono i rifiuti umidi e quelli della differenziata. Sperando di dare il nostro piccolo contributo.



### **COS'È IL RIFIUTO UMIDO**

Il rifiuto umido, o frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU), è costituito da scarti alimentari e di cucina e altri rifiuti facilmente biodegradabili.

### **DOVE E COME VA CONFERITO**

Il rifiuto umido organico va conferito all'interno dell'apposito contenitore, chiuso in sacchetti biodegradabili.

### **COSA SI PUÒ CONFERIRE**

- scarti di cucina
- avanzi di cibo
- scarti di frutta e verdura
- piccole ossa
- alimenti avariati e scaduti
- bastoncini in legno per gelati
- ceneri spente del caminetto in modica quantità
- fiori recisi
- fondi di caffè e filtri di tè
- fazzoletti e tovaglioli di carta non stampati
- escrementi di animali domestici
- lettiere naturali per animali domestici

### **COSA NON SI PUÒ CONFERIRE**

- filtri dell'aspirapolvere
- pianti infestanti o malate
- legno trattato con prodotti chimici
- assorbenti e panno

E ora l'Ordinanza per la differenziata di **plastica, vetro, carta.**

**Tutti i cittadini sono tenuti a differenziare correttamente I rifiuti col divieto di utilizzare sacchi di colore nero o non trasparenti.**

### **ELENCO POSTAZIONI MOBILI**

#### **DENOMINAZIONE SITO ORARI DI CONFERIMENTO**

- 1 "Piazza Scalo D'Alaggio" - Dalle 07:00 alle 12:00
- 2 "Piazza Vittorio Emanuele" - Area Parcheggio Piazza Vittorio Emanuele. Dalle 07:00 alle 12:00
- 3 "Piazzale Ilio" - Dalle 07:00 alle 12:00
- 4 "Mercato del contadino" - Via Virgilio (adiacente il Mercato del Contadino). Dalle 07:00 alle 12:00
- 5 "Fra Michele Burgio" - Piazzetta via Fra Michele Burgio. Dalle 07:00 alle 12:00
- 6 "Piazza Eschilo" - Via Terenzio. Dalle 07:00 alle 12:00
- 7 "Via Puglia" - Via Puglia (area libera). Dalle 07:00 alle 12:00
- 8 "Villa Rosina" - Via Baldassare Sardo. Dalle 07:00 alle 12:00
- 9 "Campo Sorrentino" - Area Parcheggio Campo Sorrentino (Fontanelle Milo). Dalle 14:00 alle 19:00
- 10 "Ponte Xitta" - Ponte Xitta. Dalle 14:00 alle 19:00
- 11 "Ex Scuola Elementare" - Via Scularici (ex scuola elementare comunale). Dalle 14:00 alle 19:00
- 12 "Piazza Caduti di Nassirya" - Piazza Caduti di Nassirya-Fulgatore. Dalle 14:00 alle 19:00
- 13 "Ex Centro CARA" - Strada Salinagrande (vicino ex Centro CARA, Salinagrande). Dalle 14:00 alle 19:00
- 14 "Cavalcavia Marausa" - Strada Torre Marausa. Dalle 14:00 alle 19:00 copia informatica per consultazione
- 15 "Strada Quartana" - Strada Quartana-Guarrato. Dalle 14:00 alle 19:00
- 16 "Piazza Rilievo" - Strada Marsala-Piazza Rilievo. Dalle 14:00 alle 19:00



## DA LUGLIO 2018 NON AMMESSI PIU' CONTANTI NEI RAPPORTI DI LAVORO

La legge di Stabilità 2018 ha stabilito che dal 1° luglio 2018, qualsiasi rapporto di lavoro dovrà essere pagato solo attraverso strumenti "tracciabili".

In altre parole, attraverso mezzi bancari o postali.

Ma vediamo cosa dice il comma 910 della legge di stabilità in oggetto:

**"A far data dal 1° luglio 2018, è fatto obbligo per i datori di lavoro o committenti, di corrispondere ai lavoratori la retribuzione, nonché ogni anticipo di essa, attraverso una banca o un ufficio postale con uno dei seguenti mezzi:**

**- bonifico sul conto identificato dal codice IBAN indicato dal lavoratore;**

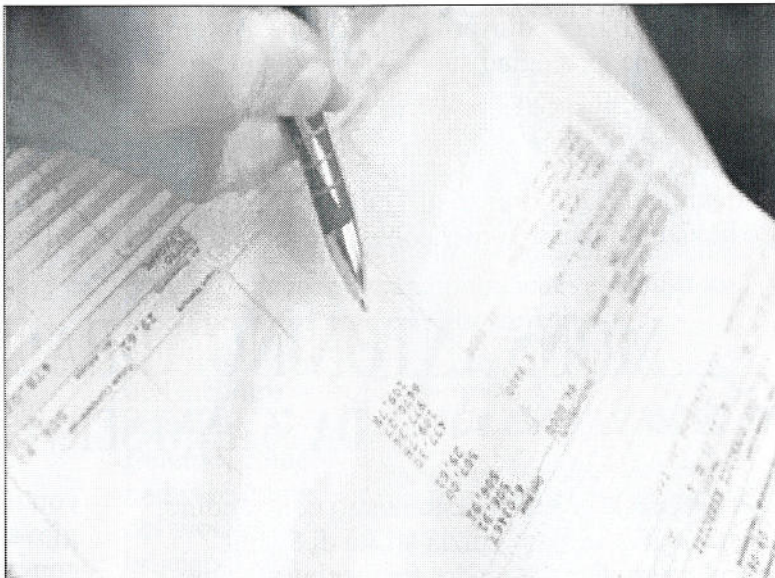
**- strumento di pagamento elettronico;**

**- pagamento in contanti presso lo sportello bancario o postale dove il datore di lavoro abbia aperto un conto corrente di tesoreria con mandato di pagamento;**

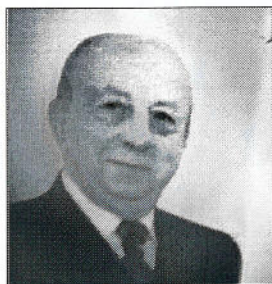
**- emissione di un assegno consegnato direttamente al lavoratore o, in caso di suo comprovato impedimento, a un suo delegato. L'impedimento s'intende comprovato quando il delegato a ricevere il pagamento è il coniuge, convivente o un familiare, in linea retta o collaterale, purché di età non inferiore a sedici anni".**

Per rapporto di lavoro, ai fini del comma 910, si intende ogni rapporto di lavoro subordinato di cui all'art. 2094 del Codice civile, indipendentemente dalle modalità di svolgimento della prestazione e della durata del rapporto, nonché ogni rapporto di lavoro originato da contratti di collaborazione coordinata e continuativa e dai contratti di lavoro instaurati in qualsiasi forma dalle cooperative con i propri soci ai sensi della Legge 3 aprile 2001, n.142. **La firma apposta dal lavoratore sulla busta paga non costituisce prova dell'avvenuto pagamento della retribuzione.** Ogni trasgressione comporta, per il datore di lavoro una sanzione pecuniaria da 1.000 a 5.000 euro.

Da ciò ne deriva che, anche *per un solo giorno lavorativo*, bisogna provvedere al pagamento del consulente del lavoro per la busta paga, al giusto versamento dei contributi, alla segnalazione all'ufficio del lavoro, al calcolo del TFR, al CUD, e alla perdita di mezza giornata di lavoro dal datore o da chi per lui, per fare la fila in banca o nelle poste attraverso aggravio di spese per servizi e le valute bancarie.



## MORTO A TRAPANI GIACOMO SAVONA



Il 19 marzo scorso si è spento, a Trapani, Giacomo Savona.

I funerali si sono tenuti nella chiesa di san Francesco d'Assisi alla presenza dei parenti e di numerosissimi amici.

Era noto a Trapani per essere stato, in passato, consigliere comunale, consigliere provinciale e componente il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

Savona, distrutto da un male incurabile, aveva 82 anni.

**I**n questo mese di Aprile 2018 Mons. Antonino Adragna festeggia i suoi 80 anni, di cui 56 dedicati interamente alla chiesa.

Il prelado è molto conosciuto e stimato a Trapani e non solo, per essere stato anche parroco della Cattedrale di san Lorenzo di Trapani. Lo abbiamo incontrato per conoscere meglio la vita

Negli anni successivi si iscrisse all'Università Cattolica di Bergamo e la sera svolgeva alcuni lavori che gli consentivano di mantenersi in quella città e frequentare gli studi.

Qui conobbe una ragazza con la quale allacciò una relazione di vera amicizia. Intanto, tra un colloquio e l'altro, la ragazza lo spinse a conoscere e parlare

## MONS ANTONINO ADRAGNA COMPIE 80 ANNI DA 56 ANNI SERVE LA CHIESA

civile ed ecclesiale di questo nostro concittadino. La sua storia, di fatto, inizia all'età di 5 anni quando, assieme alla madre frequentava la chiesa di san Giuseppe in via Garibaldi. A prendersi cura della chiesa era, allora, padre Antonio Campanile. Stando al racconto di mons. Adragna, egli, ancora



**Padre Antonio Campanile**

fanciullo, rimase colpito da questo prete che si dedicava alla cura dei poveri con un amore e un trasporto indescrivibile. "Anche se per loro si trascurava e ricordo la sua tonaca spesso stracciata." Sottolinea mons. Adragna.

Un giorno chiese di servire la messa, ma il prete, amorevolmente, gli disse che era ancora piccolo e solo quando

avesse raggiunto l'altezza dell'Altare e quindi capace di spostare il Messale, lo avrebbe preso come chierichetto.

Il piccolo, spesso si cimentava per capire se era arrivato all'altezza giusta.

Finalmente, tra una prova e l'altra, si accorse di arrivarci, ma la prova fu infelice perché il Messale gli cadde a terra e, nonostante non fosse arrivato alcun rimprovero, rimase scosso.

Antonino Adragna entrò in Seminario all'età della prima media, ma una crisi esistenziale interruppe la sua frequentazione.

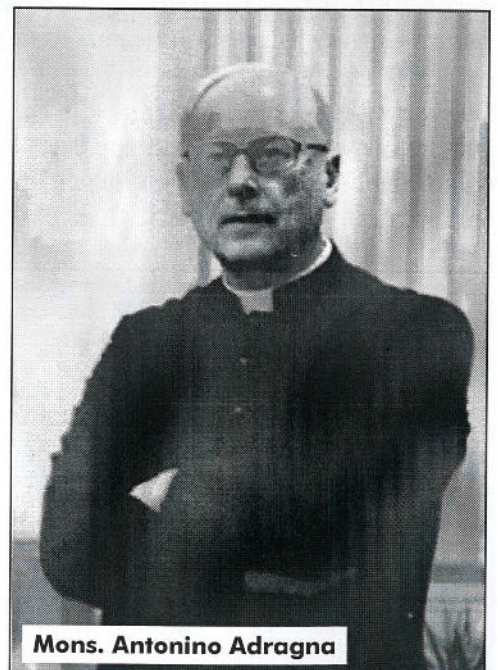
con il suo confessore. Dopo alcuni colloqui, il giovane Antonino, rientrò in seminario e portò a compimento i suoi studi.

Era il 1962 quando l'allora vescovo di Trapani, Mons. Ricceri, assieme ad altri sette giovani, lo ordinò prete. Aveva 24 anni.

Il suo primo incarico fu quello di curare la chiesa dell'Addolorata e il gruppo giovanile della Cattedrale riuscendo ad incrementare sensibilmente il numero dei giovani.

Nel settembre del 1974, ad appena 40 anni, fu chiamato quale parroco della Cattedrale di San Lorenzo e per 12 anni è stato segretario del vescovo.

Sollecitato a raccontare qualche aneddoto verificatosi nella sua parrocchia, subito gli viene in mente l'alluvione del 1976 che colpì la città di Trapani lasciando numerosissimi concittadini senza un tetto. Mons.



**Mons. Antonino Adragna**



La Cattedrale di San Lorenzo

Adragna non si perse d'animo e, vista l'impraticabilità di altre strade, anche istituzionali, accolse in Cattedrale gli alluvionati fino ad ospitarne 300. Era, ovviamente, un'accoglienza momentanea e non certo adeguata ad una dignità umana. Cercò con forza aiuti dal Sindaco della città e dal Prefetto, ma incontrò un muro burocratico insormontabile.

In quei giorni, assieme al Vescovo dell'epoca, si recò a Palermo dove era arrivata, in visita, Maria Teresa di Calcutta. Proprio parlando con questa futura santa, sostiene mons. Adragna, ebbe l'ispirazione per la soluzione del problema. Raccontava delle difficoltà incontrate per la sistemazione degli alluvionati e Maria Teresa gli disse: "Loro, da soli, non sono nessuno e non la troveranno mai", lasciando intendere che avevano bisogno di preghiere e della benevolenza di Dio. Ritornato a Trapani, rimuginando su quanto sostenuto da Madre Teresa, si mise alla ricerca di case abbandonate ma in grado di soddisfare i fabbisogni primari di una famiglia modesta. Individuò un palazzo dell'ex INCIS disabitato e altre abitazioni dell'IACP abbandonate.

Così, poco alla volta riuscì a sistemare i senzatetto e, dopo oltre 40 giorni, gli alluvionati lasciarono la Cattedrale.

A questo punto mons. Adragna si commuove e dopo insistenza da parte nostra, ricorda che l'ultimo ad abbandonare la chiesa era stato, per propria scelta, un padre di famiglia con 11 figli al seguito, nonostante dovesse essere il primo ad essere sistemato.

Ritornando ai ricordi, la sua memoria va subito al 1984 quando sbarcarono i primi immigrati bisognosi di assistenza. Anche qui, il suo intervento fu attivo e li ospitò nello stabile della sala Laurentina mentre faceva richiesta alle istituzioni per l'utilizzo della stazione marittima.

Ma allora, erano i primi sbarchi, tutto sommato contenuti e i giovani africani fuggivano veramente dalla povertà e dalle violenze.

Intanto, i migranti stavano diventando un business e non mancarono le minacce velate o esplicite affinché non si interessasse di loro.

Durante il giorno veniva verbalmente apostrofato affinché non ospitasse questi immigrati, ma non mancarono nemmeno gli "avvertimenti". Una notte, sul suo portone, furono conficcati, uno sopra l'altro, tre coltelli. Il significato era fin troppo esplicito, ma il prete della Cattedrale non diede peso a quei segnali funesti.

"Solo quando lo Stato si è fatto carico di questi immigrati, ho finito la questua per loro e l'assistenza primaria" conclude mons. Adragna. Ma non possiamo esimerci dal ricordare l'attività comunicativa di mons. Adragna attraverso un foglio diocesano dal titolo "Lettera aperta" che ormai, da decenni, viene pubblicata e diffusa tra i fedeli per informare ed educare i cittadini.

Alla fine dell'incontro affabile e fraterno, come nelle abitudini del prelado, a bruciapelo gli rivolgiamo la domanda di riserva: "Mons. ha mai sperato di essere nominato vescovo?" La risposta è stata quasi immediata, ma dalla sua voce abbiamo colto, a nostro avviso, una lieve esitazione.

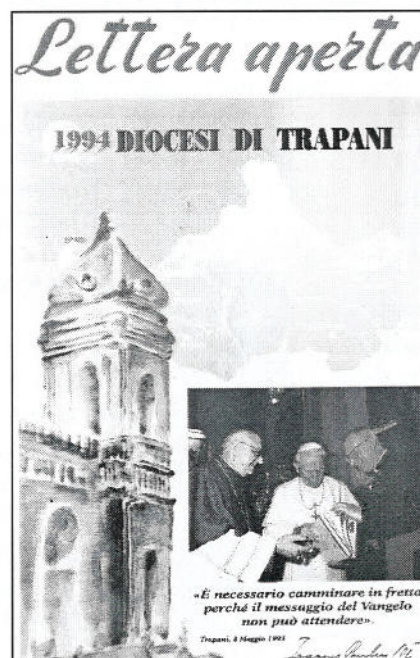
"C'è stato qualche movimento in questo senso, ma mai conclusosi".

"Evidentemente – ha aggiunto dopo un momento di riflessione – qualcuno più in alto e più forte di me non lo ha previsto. E Dio afferma sempre la sua giusta volontà".

Il servizio alla chiesa di mons. Adragna, dopo il raggiungimento dell'età pensionabile e 52 anni di attività, si è concluso in Cattedrale, ma da quattro anni prosegue la sua guida spirituale nella chiesa dei Salesiani che regge come fosse il suo primo incarico.

Intanto, per il 29 aprile prossimo, è previsto un concerto lirico all'Auditorium Sant' Agostino di Trapani, per festeggiare il suo 80° compleanno. Auguri, anziano, ma sempre giovane Mons. Antonino Adragna.

A.M.



## INDICATORI ECONOMICI DEL NOSTRO TERRITORIO

**I**l dottor Vito Di Bella, lo scorso 27 marzo ha tenuto, presso la Libera Università Tito Marrone di Trapani, una conferenza sul PIL (prodotto interno lordo) con riguardo al territorio della nostra provincia e del nostro capoluogo.

I valori degli steps/BES e delle ricerche eseguite dall'Università La Sapienza di Roma e dal Giornale Sole 24 Ore sostanzialmente concordano nel presentare **un territorio a scarsa redditività e ad un benessere sociale poco diffuso**. Sono ragioni per le quali la

### DISOCCUPAZIONE IN AUMENTO, IL SETTORE TURISTICO IN PIENA CRISI (CAUSA AEROPORTO), ESPATRIO DI GIOVANI, REDDITI INFERIORI ALLA MEDIA.

*“Il PIL (prodotto interno lordo) – ha esordito Di Bella – con i suoi indicatori economici è il principale*

*feedback che chiude il circuito delle politiche nazionali.*

*Gli economisti e i sociologi da tempo muovono critiche alla sua metodologia di calcolo ed in particolare sulla sua significatività nel misurare il progresso e il benessere sociale.*

*Per tutti, il sociologo Zygmund Bauman rileva che il PIL tiene conto solo delle transazioni in denaro e non anche di quelle a titolo gratuito*

*presenti nelle aggregazioni no profit, che non fornisce una distribuzione del reddito all'interno della società, che non assegna i profitti delle multinazionali al paese di produzione bensì al paese ove hanno sede.*

*La soluzione sarebbe l'individuazione dei parametri idonei al raggiungimento degli obiettivi di una più equa distribuzione della ricchezza prodotta dal PIL, la crescita economica e la crescita del benessere sociale”.*

Di seguito una sintesi della relazione e i tabulati statistici.

Bisogna innanzitutto ricordare che l'Italia partecipa alla ricerca proponendosi di misurare il PIL in funzione del Benessere sociale attraverso il programma *“Benessere equo e sostenibile (BES)”*, tarato su indicatori economici, sociali e ambientali.

Sulla base dei dati di seguito esposti, Di Bella ha tentato una analisi sommaria e non certo, come egli stesso afferma, esaustiva della condizione del nostro territorio, il *Libero Consorzio Comunale di Trapani*.

qualità della vita si colloca al fondo delle classifiche delle Province italiane.

Un dettaglio, ma assai significativo dei dati statistici, integra il quadro d'ambiente e l'idea della realtà di questo territorio.

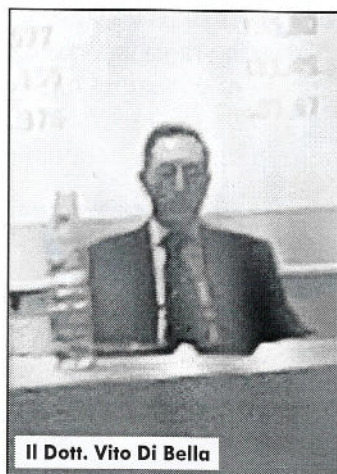
**POPOLAZIONE** - I 24 Comuni aderenti alla data del 31/12/2017 dichiarano una *popolazione di n. 434.476 abitanti dei quali n.19.115 sono cittadini stranieri stabili*, di nazionalità prevalente tunisina e rumena. La struttura demografica si mantiene sostanzialmente costante, con età media 43,9 anni e un addensamento nella fascia over 65. Tra gli anni 2016/2017 i residenti sono diminuiti di 1.289 unità, per denatalità e emigrazione.

Popolazione	2016	2017
Residenti	435.765	434.476
Di cui stranieri	18.187	19.115
Popolaz. scol. 0/18 anni	73.598	76.434

**ISTRUZIONE E FORMAZIONE** - La popolazione scolastica di età 0/18 è di *n.76.434* unità, aumentata di *n. 2.836* rispetto all'anno precedente. È allocata in una edilizia scolastica in buona parte vetusta, carente di misure di sicurezza e non sempre adeguata ai bisogni. Il diritto allo studio agevolato è alquanto limitato, stante che nel 2015 solo il 28% e nel 2016 solo il 36% degli aventi diritto ha ottenuto l'aiuto statale e regionale.

**ECONOMIA** - I Comuni consorziati sono un territorio a forte vocazione agricola: viticoltura, olivicoltura, cerealicoltura e serricoltura, con peculiarità nell'enologia.

Il settore turistico alberghiero manifesta, da qualche anno, una certa dinamicità e risulta trainante del comparto del terziario. Stenta pur sempre a capitalizzare le potenzialità del territorio, anche per la carenza di infrastrutture e, soprattutto, per la **grave**



Il Dott. Vito Di Bella

## crisi dell'aeroporto Birgi e la penuria di porti turistici attrezzati.

Il restante tessuto economico è costituito in prevalenza da piccole e medie aziende dell'edilizia e della meccanica leggera.

### Imprese nel Consorzio Comunale di Trapani al 31/12/2016 - Dati CCIAA Trapani

	Registrate	Attive	Ingressi	Cessazioni
Agricoltura e pesca	13.214	13.010	376	442
Industria/artigianato	8.832	7.556	224	345
Commercio	11.039	9.869	429	648
Servizi/turistico/alberghi	8.940	8.124	377	546
Altre	3.883	17	1.317	220
<b>Totali</b>	<b>45908</b>	<b>38.586</b>	<b>2.723</b>	<b>2.201</b>

**FISCALITÀ** - Nell'anno 2015, ultimo disponibile, i contribuenti, persone fisiche e imprese, sono n. 259.993 e dichiarano un reddito *IRPEF medio pro capite* di € 14.833, a fronte di un imponibile reddituale totale di € 3.856.393.875.

La capacità contributiva di questa popolazione è ridotta e la media pro capite è più bassa rispetto alle altre aree geografiche del Paese.

Dal tabulato dei redditi medi dichiarati per comune si rileva che Erice è il più virtuoso mentre Poggioreale il meno.

### Redditi medi dichiarati per Comune:

Trapani	€ 17.056	Calatafimi Segesta	€ 12.561
Santa Ninfa	€ 11.818	Vita	€ 11.408
Marsala	€ 14.284	Gibellina	€ 13.026
Mazara del Vallo	€ 14.195	Salaparuta	€ 12.155
Castelvetrano	€ 14.117	Partanna	€ 14.133
Alcamo	€ 13.733	Salemi	€ 12.765
Erice	€ 18.152	Petrosino	€ 14.133
Buseto Palizzolo	€ 12.807	Campobello M.	€ 11.386
Valderice	€ 15.165	Favignana	€ 15.452
Custonaci	€ 13.977	Pantelleria	€ 13.750
San Vito Lo Capo	€ 14.509	Poggioreale	€ 11.130
Castellammare G.	€ 13.669	Paceco	€ 11.295

**LAVORO** - L'ISTAT stima che in Italia la popolazione attiva si aggira attorno al 60% del totale. Nel nostro territorio avremmo dunque una *forza lavoro potenziale pari a circa 260.000 unità di cui circa 125.000 sono giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni.*

L'Istituto di statistica al riguardo fornisce i seguenti flussi occupazionali.

Mercato della manodopera	2015	2016
Occupati	121.000	113.000
Disoccupati	24.000	31.000
Tasso disoccupazione	18,70%	21,20%
Occupati in Sicilia	875.000	871.000
Disoccupati in Sicilia	368.000	383.000
Tasso disoccupazione in Sicilia	31,40%	32,30%
Tasso disoccupazione giovanile in Sicilia (EUROSTAT)		50%

I valori esposti evidenziano un mercato della manodopera critico, con alto tasso di disoccupazione

crescente, specialmente nel settore giovanile ove si raggiunge il 50% contro il 33% del Nord Italia. L'EUROSTAT addebita alla Regione Sicilia il mancato utilizzo dei benefici comunitari per l'occupazione giovanile fissata al limite dei 29 anni contro i 35 dell'Italia.

La Sede INPS di Trapani ha in carico n. 121.000 posizioni assicurative attive riferibili a denunce aziendali per lavoratori dipendenti, autonomi e pubblici. Tale valore tra gli anni 2015/2017 ha subito un decremento del 6% circa. Il lieve incremento tra gli anni 2015/2016 è effetto degli incentivi a termine previsti dal Job Act.

La stessa Sede eroga n. 96.942 pensioni contributive nelle varie Gestioni per un importo di Euro 1.204.954.192. Inoltre assicura forme assistenziali per invalidità civile e assistenza sociale a n. 37525 soggetti per un importo di Euro 186.797.273.

### Dati INPS – Posizioni assicurative attive dichiarate

Anno	lav. ind.	lav. art.	lav. comm.	lav. agr.	lav. c.d.	lav. dom.	lav. publ.
2015	56887	8636	15066	15601	2713	2954	24600
2016	57488	8505	15179	14498	2688	2764	24600
2017	55990	8363	14950	11449	2681	2926	24600

### Dati INPS – Pensioni erogate anno 2017

Gestione	N. Pensioni	Importo medio mese
Gestione privato	76.180	1.048,08
Gestione pubblico	20.767	1.777,37
Gestione spettacolo	118	758,09
Gestione parasubord.	577	100,80
Invalidi civili	24.159	381,45
Assegni sociali	13.376	385,57

Al Sud Italia e nelle Isole la spesa previdenziale impegna circa il 25% del totale e le prestazioni medie mensili sono inferiori a quelle del Nord Italia ove il lavoro è più continuo e meglio retribuito. In questo territorio nel pubblico impiego la pensione media mensile si aggira su valori più elevati rispetto al



La provincia di Trapani

privato, euro 1.777,37 contro 1.048,08. I trattamenti di assistenza sociale nel complesso non soddisfano i minimi vitali.

Comunque sia, l'apporto dei trattamenti pensionistici dell'INPS e dell'INAIL incide per circa un terzo sul reddito denunciato in questo Consorzio.

#### **SERVIZI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La funzionalità della Pubblica Amministrazione nel complesso si presenta allentata, pur in presenza di punti di fluidità. Incidono carenze di organico e tecnologie, qualificazione del personale, ristrettezze finanziarie. Le limitatezze influenzano i campi del lavoro, dell'istruzione, della giustizia, dei trasporti, della viabilità, della Pubblica sicurezza e condizionano la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita della popolazione.

**SALUTE** - Secondo il Ministro della sanità la Regione Siciliana non riesce a garantire i livelli standard minimi di assistenza sanitaria ai propri cittadini.

#### **PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE**

Il nostro territorio è ricco di siti paesaggistici marini e montani e di beni archeologici e culturali provenienti da una storia millenaria e cosmopolita.

L'attività di valorizzazione si mantiene su livelli medi e non costanti, rivolta in prevalenza ad un turismo stagionale e non anche alle cittadinanze per elevarne il grado culturale.

#### **AMBIENTE**

L'attenzione per l'ambiente non appare sufficiente. Incidono la scarsità di strutture adeguate alla protezione, la carenza di specifica educazione, l'incapacità dei Comuni alla programmazione ecocompatibile. In particolare stentano a decollare la raccolta differenziata dei rifiuti e lo sviluppo delle fonti alternative di energia.

In definitiva, il Progetto BES illustra il nostro territorio a tinte chiare e scure fortemente contrastate. Gli indici di apprezzabilità testano un territorio ove la ripresa economica nazionale è appena sfiorata.

---

## **TRA LUCI ED OMBRE È TORNATA LA PROCESSIONE DEI MISTERI MA ANCORA SCONTA GLI ERRATI PERCORSI DEGLI ULTIMI ANNI**

Una manifestazione dove si è salvata la parte religiosa e non è brillata quella laica a causa dei precedenti errori che avevano allontanato molti trapanesi non più disposti a seguire i gruppi tra stradine e vicoli dove non ci si poteva arrivare o soffermare.

Il cambio di itinerario della processione dei Misteri, che in buona sostanza è ritornata agli itinerari della recente storia, ha sicuramente favorito l'afflusso di persone che hanno potuto assistere e partecipare su strade spaziose e accessibili portando con loro anche bambini in carrozzina.

Ottima organizzazione fino a Piazza Vittorio Emanuele. Poi, come sempre, la processione si è eccessivamente sfilacciata sulla via G. B. Fardella aggravata dal fatto che diversi Misteri si sono presentati senza le bande musicali per la pausa necessaria.

Forse qui si potrebbe fare di più organizzando un turnover, legittimo, ma più oculato.

Ancora una volta, anche se in forma più dimessa, si sono scontrate le due anime della manifestazione: da un lato quella religiosa, dall'altra quella laica unite, tuttavia, nella convivenza ormai secolare.

Ma nonostante ciò, ancora una volta la processione si è ben amalgamata con la manifestazione.

E ancora una volta, la parte religiosa ha avuto il giusto sopravvento. Basti vedere i devoti che hanno affollato alcuni Misteri tradizionali come quello del Popolo, ma soprattutto quello della Madonna che, osservandola nella via Garibaldi, ha registrato una presenza di almeno 800 persone tra quelli avanti il Mistero e quelli al

seguito.

Interessante e molto appassionato l'intervento del vescovo Fragnelli che ha saputo riunire le due anime della processione.

Emozionante assistere alle lacrime dei fedeli, non ultime, quelle degli stessi componenti le bande musicali che, tra una nota e l'altra, durante l'Entrata, non hanno saputo trattenere la loro commozione.

Questo, ove fosse necessario, a dimostrazione dell'amore cristiano sincero dei trapanesi verso questa secolare processione.

Meno tensione e più attenzione sarebbero auspicabili, per il futuro, tra le fila delle Maestranze.



**U**n'altra benemerita iniziativa del Centro Studi Dino Grammatico: la pubblicazione del volumetto «L'avvocato Francesco Rallo e lo strano caso del Mostro di Trapani». Il libro è scritto "a quattro mani" dal nostro Michele Rallo – figlio dell'avvocato Francesco – e da Maurizio Miceli, giovane avvocato trapanese trapiantato a Roma.

## L'AVVOCATO FRANCESCO RALLO E UN CLAMOROSO PROCESSO DEL 1952

Iniziativa benemerita, dicevamo. E da un duplice punto di vista. Il primo, perché viene a ricordare la figura di un trapanese illustre che, benché scomparso a soli 40 anni d'età, ha lasciato indubbiamente un segno negli annali della avvocatura trapanese, peraltro fucina – da sempre – di professionisti di alto valore. Il secondo, perché rievoca un processo clamoroso che, all'inizio degli anni '50, appassionò l'opinione pubblica trapanese. Il libro segue questa duplice traccia, dividendosi fra una prima parte che tratteggia la figura del protagonista, attraverso i ricordi del figlio e con l'ausilio della stampa dell'epoca; ed una seconda parte, più tecnica, scritta dall'avvocato Maurizio Miceli.

In questa seconda parte, l'avvocato Miceli ricostruisce l'iter della vicenda giudiziaria, prendendo le mosse da un atroce delitto del 1947 (una bambina violentata e uccisa tra le macerie del quartiere San Pietro); e seguendo poi le varie fasi delle indagini e del dibattimento, sino alla clamorosa sentenza finale che ribaltava completamente il castello accusatorio. L'imputato, in sostanza, non era

l'autore dell'odioso crimine ascrittogli, ma un povero disadattato che, con ogni probabilità, era stato "incastrato" da una specie di pentito ante litteram.

L'abilità dell'avvocato Rallo era stata quella di demolire, passo dopo passo, una accusa che, all'inizio del procedimento, appariva foriera di una sicura condanna. Si era così pervenuti ad una assoluzione clamorosa, che era stata salutata dal pubblico con scene di giubilo oggi impensabili e, addirittura, con il difensore portato in trionfo sulle spalle degli astanti.

Immagini di una Trapani d'altri tempi, quando, alla sera, tanti cittadini frequentavano le aule del tribunale per ascoltare l'arringa di un avvocato o la requisitoria di un pubblico ministero. Ed anche di questi aspetti il libro ci offre uno scorcio significativo, attraverso le immagini – provenienti dall'archivio della famiglia Rallo – che mostrano, fra le altre cose, la moltitudine che affollava l'aula durante il processo del "mostro di Trapani".

In conclusione: un bel lavoro che fa riemergere dalla polvere degli archivi una pagina significativa della nostra storia civica. Un commosso tributo dell'onorevole Michele Rallo alla memoria del genitore. Ed un brillante esordio sulla carta stampata dell'avvocato Maurizio Miceli, che per la prima volta si cimenta in una fatica letteraria.

*Spectator*



L'Avv. Rallo e l'imputato



di Pino Alcamo

**I**  
Da diverse settimane è stato accertato **l'inquinamento dell'acqua della rete idrica del Comune di Trapani** nelle zone interessanti le Vie Lonero, XI Maggio, Castellammare, Milo, Conte Agostino Pepoli.-

Per tale ragione il **Commissario comunale** ha emesso una ordinanza di **"divieto assoluto di utilizzo dell'acqua a scopo potabile"**.-

Tale provvedimento ha indotto parecchi amministratori di condominio di tali zone a **svuotare le cisterne e i recipienti di conservazione dell'acqua; a disinfettarli adeguatamente; a riempirli, quindi, ex novo con approvvigionamento di acqua potabile, acquistata da proprietari di pozzi, esistenti lungo le falde del Monte Erice.**-

**La spesa relativa cresce ogni giorno** e molti utenti già pensano di chiedere di essere risarciti dal Comune.-

Si teme che l'inquinamento possa essere cagionato dallo **"sversamento di liquidi esistenti nella rete fognaria, che resta contigua a quella idrica"**.-

Il dubbio è sorto a seguito della denuncia di **un utente**, residente nella locale Via Venere, situata nei pressi dell'ex Macello comunale, **"il quale ha dichiarato di avere notato liquami risalire dallo scarico della doccia e dal water di casa sua"**.-

Sono stati effettuati scavi nelle zone interessate dalla ordinanza sindacale

ubicati in Via Santa Maria di Capua e in Viale Marche, **a seguito del rilevamento di contaminazione microbiologica dell'acqua ("Giornale di Sicilia", 2-3 Marzo, 2018).**-.-

**II**  
Allo stato pare che il Comune stia attendendo l'esito degli accertamenti relativi alla possibilità che

## L'INQUINAMENTO DELL'ACQUA DELLA RETE IDRICA DEL COMUNE DI TRAPANI

di divieto assoluto dell'acqua, estesi poi anche alla zona di **Piazza Martiri d'Ungheria**, all'altezza delle pompe di sollevamento ivi esistenti.- **La prima rottura della rete fognaria** sarebbe stata individuata nella zona dello scarico tra Via Verri e via Alcamo, con inquinamento dell'acqua della rete idrica.-

**Intanto l'inquinamento dell'acqua sta interessando altre zone della città, come la Via Conte Agostino Pepoli, il palazzo Venuti, la Via Marsala.**-

Sono stati chiusi gli asili nido

**l'inquinamento dell'acqua derivi dagli sversamenti della rete fognaria.**-

L'esperienza acquisita negli anni (2006-2012), in cui ho svolto le funzioni di **"Difensore Civico"** del Comune di Trapani, mi inducono a ritenere che la causa principale dell'inquinamento dell'acqua sia costituita dagli **sversamenti della rete fognaria.**-

In quegli anni, la rete fognaria costituiva uno dei **"problemi prioritari"** del Comune di Trapani.- Essa era **"vecchia e di natura mista"**.- Raccoglieva, vale a dire, acque nere e acque bianche.- Solamente in alcuni tratti, a causa di ripetuti e patiti allagamenti, erano state realizzate reti di raccolta esclusiva di acque piovane, che, tramite **"stazioni di sollevamento"**, venivano convogliate in mare, sul versante Nord della città.-

Gli **"sversamenti delle acque miste"** verso il versante Sud della Città, e, quindi, nell'alveo portuale, **erano stati intercettati e dirottati**, attraverso una rete creata lungo la Via Ammiraglio Staiti, **verso l'impianto di sollevamento**, situato nella zona vicina a Piazzale Ilio, lato ovest verso il mare, e da li avviati verso l'impianto di sollevamento

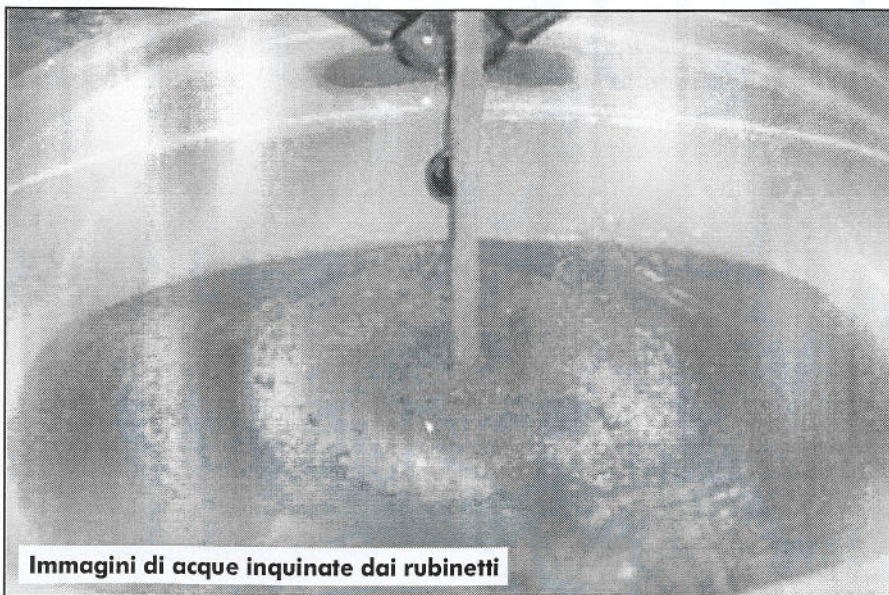


Immagine di acque inquinate dai rubinetti





**Il depuratore comunale**

di Via Marsala, e, infine, convogliati allo “impianto di depurazione” di Contrada Nubia.-

In tale impianto era previsto il convogliamento di tutte le acque nere della città di Trapani.-

**Allora, tuttavia, il convogliamento riguardava solo il 30-40% circa di tutte le acque nere della città, mentre un ulteriore 30% avrebbe dovuto essere convogliato con lavori già appaltati.-**

Tali lavori prevedevano la realizzazione dei cd. “corsetti”, canaletti a mezzo dei quali molti fabbricati avrebbero dovuto essere scollegati dagli attuali allacci alla rete mista, per essere immessi nella preesistente rete di acque nere.-

**Ignoro se questi lavori siano stati attuati e con quale esito.-**

### III

**La rete fognaria, esistente ai tempi dell'esercizio delle mie predette funzioni, risultava quasi completamente intasata in alcuni tratti, con conseguenti periodici allagamenti, in occasione di precipitazioni atmosferiche, anche di breve durata.-** L'intasamento era dovuto alla “pendenza scarsissima” e, in qualche tratto, quasi a livello del mare (zona dell'ex Lago Cepeo).-

Trattavasi di situazione che, allora, il Comune poteva, solamente e provvisoriamente, tamponare a mezzo di

“autospurgo”, attesa l'obiettivo impossibilità di “un rifacimento totale” della rete fognaria.-

In pratica, quindi, la rete fognaria appariva come “un insieme di pozzi neri”, che venivano periodicamente svuotati, con risultati molto limitati.-

**I disservizi fognari, quindi, erano continui e numerosi, impegnando il Difensore Civico a continue segnalazioni agli organi burocratici competenti, inadempienti e non sempre sensibili alla soluzione dei problemi.-**

**Anche la rete idrica, vetusta e ormai inadeguata, nelle zone dove**

**non aveva subito isolati interventi di riparazione o sostituzione, aveva numerose perdite.-**

Se si considera che, quasi sempre, le due reti, idrica e fognaria, corrono parallele e contigue, è facile comprendere la possibile commistione di sversamenti di acque nere con l'acqua della rete idrica.-

Questo fenomeno, ai miei tempi, si verificava sovente.-

**Dal 2012 debbo sperare che la situazione sia cambiata o, quanto meno, migliorata.-**

Che le opere necessarie siano state appaltate ed eseguite.-

**Gli inquinamenti oggi lamentati mi fanno, tuttavia, temere il peggio.-**

**Il fenomeno denunciato dall'utente di Via Venere è simile a quelli che, ancora nel 2012, si verificavano nella locale via Del Legno, dove, a seguito di piogge abbondanti, la rete fognaria non riceveva oltre le acque nere dello stabile, che venivano sospinte indietro, risalendo sino ai piani alti dell'edificio.-**

Significherebbe che la Città di Trapani, capoluogo di provincia, oggi non disporrebbe ancora di una rete fognaria e di una rete idrica degne di un paese civile.-

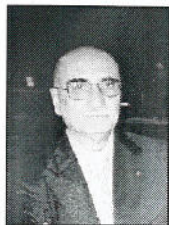
**Non sarebbe una eccezione.-**

Altre città e molti paesi della Sicilia ancora non dispongono di una adeguata rete fognaria.-

**Resta un tema sconosciuto ai numerosi zelanti politici del momento.-**



**Tubature attigue di acqua potabile e acque nere**



di Elio D'Amico

## RICORDI DI UN RAGAZZO DEL '49

(Terza parte)

**A**bbiamo, nella puntata precedente, parlato della mancanza di frigorifero in casa e quindi della difficoltà di conservare a lungo i cibi: la diretta conseguenza era che non esistevano le maxi spese odierne, e tutto si comprava alla bisogna.

Ma in una società in cui la maggior parte delle donne erano casalinghe, ed il marito lavorava spesso fino a tardi, anche fare la spesa diventava un problema, perché gli acquisti erano frazionati in una miriade di piccoli negozi: a questo venivano incontro i venditori ambulanti.



La bici del lattaio e i contenitori di zinco

Cominciavano molto presto, anche alle sette: il primo a passare era il lattaio, con il suo recipiente di zinco; mamme, papà, bambini facevano la fila con il bollilatte in mano e prima di andare a scuola si beveva una bella zuppa di latte appena arrivato dalla campagna; ovviamente, non c'erano merendine, ma una bella fetta di pane.

Dopo di che iniziava la lunga processione dei venditori ambulanti: a cominciare dal *siniano*, che portava le verdure appena colte dal suo orto; le uova si prendevano da qualche vicina che aveva il pollaio nel giardino, oppure anche per le uova c'era il venditore ambulante che, a voce alta, lodava la freschezza del suo prodotto.

Ma c'era anche chi vendeva alimenti già cotti: si vendevano le patate bollite, ma anche i *babbaluci* cucinati con aglio e prezzemolo: ed erano un'ottima e sbrigativa cena.

Ma d'estate, quando le scuole erano chiuse, il più atteso era certamente il gelataio: indossava una giacca bianca ed arrivava con un triciclo con sei

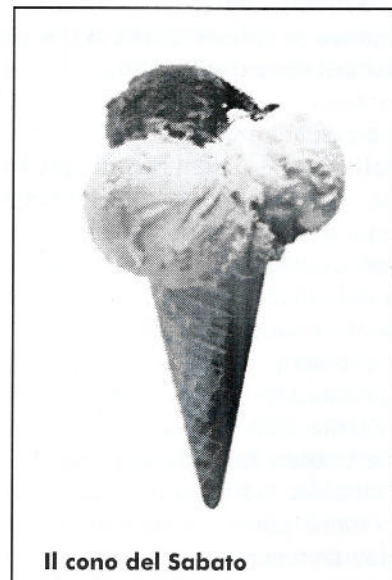
pozzetti colmi di gelato ed una rastrelliera di coni sopra, facendosi annunciare dal suono di un campanello; limone, cioccolato, caffè, gelsomino, fragola, ripieno cassata, erano i gusti che lui pubblicizzava, ma spesso era soltanto acqua colorata con un poco di assenzio.

Ovviamente noi bambini preferivamo i gelati delle gelaterie: le più appetibili erano quelle di Savona, in via delle arti, e quella di Aiuto, in via crociferi. Normalmente lo si comprava la domenica pomeriggio o nei giorni di festa; i prezzi erano per tutte le tasche: c'erano coni da 10 lire, da 20 lire, da 30 lire – a coppa – ed infine il megagelato da 50 lire, doppio, che tu potevi fare con due gusti diversi; optional, la panna.

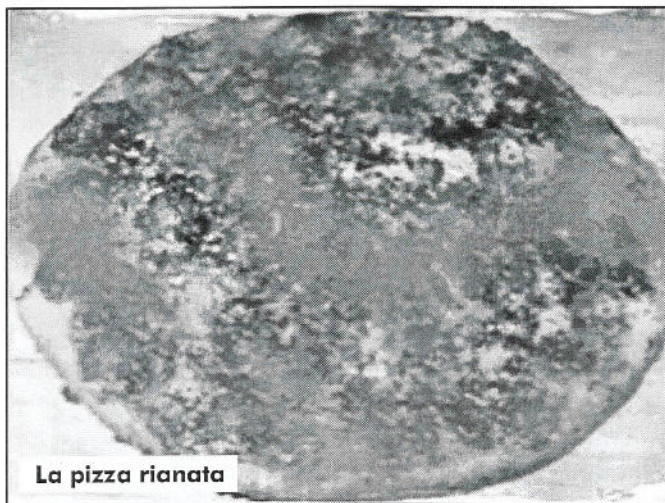
Ma oltre al gelato, noi bambini adoravamo la *rattata*: era semplicemente del ghiaccio tritato con l'essenza di anice, di menta o di amarena, che noi di Via Badiella andavamo a comprare in un piccolo negozio di via Aperta, e che la signora – che, ricordo, aveva la larghezza quanto l'altezza – ci metteva direttamente tra le mani “a coppo”; erano sporche di polvere, ma nessuno si poneva domande sull'igienicità di tali contenitori; e malattie ne avevamo meno dei nostri nipoti.

Ricordiamo che si era appena usciti da una guerra in cui le condizioni di sopravvivenza erano state tutte precarie: anche quelle igieniche.

Infatti, le migliori panelle si compravano dalla Palermitana, in cui le panelle bollivano in un olio che probabilmente aveva cominciato a bollire già durante la guerra; e davanti il cinema Ideal sostava un uomo che vendeva graffe, che sembravano particolarmente gradite ad uno sciame di mosche che regolarmente vi sostava sopra: ma i nostri anticorpi naturali avevano sempre la meglio.



Il cono del Sabato



La pizza rianata

La vita dei ragazzi si svolgeva naturalmente per strada, e le mamme stavano tranquille: le automobili passavano raramente, la droga non esisteva e con le sigarette si iniziava non prima dei 13/ 14 anni, per imitare "i grandi".

Stavano tranquille anche quando noi ragazzini andavamo al cinema: generalmente di sabato dalle 16 alle 18; ma se alle 18,15 non ci vedevano arrivare, non si preoccupavano, perché voleva dire che ci era piaciuto e ce lo stavamo vedendo per la seconda volta, di seguito. Gratis.

Il biglietto costava 100 lire in platea e 200 lire in galleria: militari e ragazzi, metà prezzo; ovviamente i nostri film preferiti erano i western, dove i cow boy erano i buoni e gli indiani erano i cattivi; ed un lungo applauso accoglieva l'arrivo del 7° Cavalleria.

Ma erano apprezzati anche i film di cappa e spada e quelli mitologici, dove Steve Reeves, il forzuto Ercole e Maciste, era l'idolo che tutti noi ragazzini sognavamo di imitare.

Di andare al ristorante o in pizzeria non se ne parlava proprio: non c'erano i soldi, non c'era l'abitudine ed anche non c'erano i ristoranti; appena un paio, il ristorante Firenze in via Nunzio Nasi ed il ristorante Russo in via Turretta; l'unica pizzeria era quella di Calvino, con le sue *rianate* ed i suoi timballi.

Non era ancora il periodo del boom economico degli anni '60, era quello ancora difficile del dopoguerra, ma si cercava di fare tutto con dignità: anche morire.

I segni del lutto erano tangibili: le donne indossavano vestiti neri, con una tempistica ben precisa secondo il grado di parentela del defunto: più stretto era la parentela con il *de cuius*, più lungo era il lutto; gli uomini si limitavano ad una fascia nera da apporre sulla manica del vestito, ma anche i bambini dovevano partecipare al lutto familiare: per loro, un bottone nero applicato sulla giacca o sulla camicia, e per noi era una tristezza

quando un compagno si presentava in classe con quell'orribile segno.

Ma l'intero palazzo condivideva il lutto di una famiglia: il portone rimaneva chiuso a metà per una settimana, ed una lunga fascia nera, applicata sulla parte del portone che rimaneva chiusa, segnalava il dolore di tutti i condomini.

Ma, in cambio, il funerale era uno spettacolo: non esistevano ancora le lucide macchine funebri, ma dei carri trainati da cavalli. Ed il trasporto era una vera e propria esibizione, ed anche la dimostrazione tangibile del rango del defunto, e anche di quanto i freschi eredi erano disposti a spendere per onorarne la memoria.

Il carro – nero – era tirato da 1, 2 o 3 coppie di cavalli – neri anche loro – in proporzione all'importanza del defunto; immancabili i commenti, al passaggio del corteo funebre: "*Si vede che era una persona stimata (o ricca)*" se i cavalli erano sei; "*Ma non si vergognano i parenti a mettere solo due cavalli*" quando il carro aveva solo il minimo indispensabile.

Tutto era bianco – carro e cavalli – se il defunto era un giovane ancora "signorino".

A questo si aggiungevano eventuali cortei: di orfanelle, se era un benefattore della comunità, di scolari se era un maestro o dirigente scolastico, di militari se era un ufficiale; il top era rappresentato dalla presenza di una banda musicale, che rispolverava le marce funebri della Processione dei Misteri.

E al suo passaggio, chi si toglieva il cappello, chi si segnava con il segno della croce, ma ancora chi, venendogli difficile eliminare vecchie abitudini, salutava con un nostalgico saluto fascista.

Allora non era reato, perché, anche se molti avevano la tessera della Democrazia Cristiana, nell'intimo rimpiangevano ancora i tempi in cui "c'era Lui"... e si dormiva con le porte aperte... e i treni arrivavano in orario.

Erano discorsi che ancora si facevano.

Magari a bassa voce.

(continua)



Il carro funebre



di Tonino Perrera

**P**are che il focolaio della peste nacque in Algeria agli inizi del 1817, mentre la Tunisia – con essa confinante – era rimasta indenne perché all'epoca, essendo in guerra con questa Nazione, non aveva rapporti commerciali. Ma quando nel novembre di quell'anno si raggiunse un accordo e fu ristabilita la pace, il riallacciamento dei rapporti tra i due paesi favorì il

prima. Passerà ancora circa 1 anno per potere ritenere superata l'epidemia.

Il 24 aprile del 1818, proprio nel periodo di maggiore virulenza del morbo, giunse a Trapani una nave proveniente da Tunisi con persone ammalate di peste. Qui di seguito riportiamo il testo della lettera scritta dal Supremo General Magistrato di Salute di Palermo, firmata dal

## LA PESTE DEL 1818

diffondersi della peste anche in Tunisia. Qui la diagnosi della malattia fu assai controversa e alcuni medici, che avevano dato l'allarme, furono carcerati e bastonati perché avevano messo in giro voci che danneggiavano il commercio e diffondevano il panico fra la popolazione.

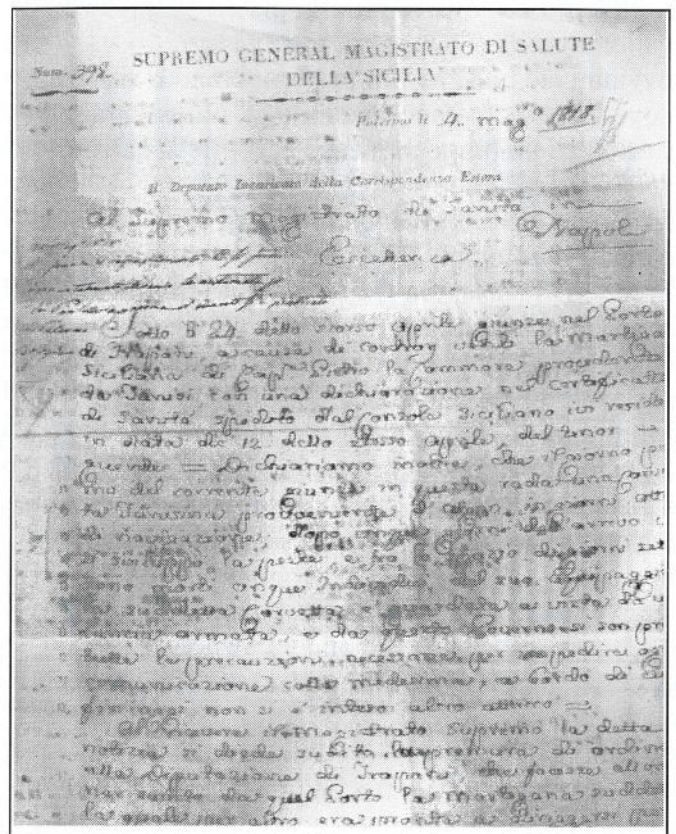
Inizialmente la mortalità fu piuttosto bassa – circa 50 deceduti al giorno – ma poi ben presto salì a 100 e quindi a 200 e più morti al giorno. Nel novembre 1818 si passò addirittura a 600 – 700 decessi al giorno. Dal gennaio 1819 iniziò poi una lenta graduale flessione dell'epidemia.

A quell'epoca nel Nord Africa alcuni medici ritenevano che la peste non fosse contagiosa, altri mettevano in dubbio la diagnosi del terribile morbo; capitava così che tutti gli indumenti e le masserizie delle persone decedute venivano vendute, contribuendo in tal modo alla diffusione dell'epidemia. Non si conoscevano cure per la peste, un rimedio consigliato era addirittura di ungere il corpo del malato con olio di mandorla ! Poi c'erano le credenze popolari, i cristiani e i turchi del Levante credevano che il male dovesse finire nel giorno di S. Giovanni Battista, gli ebrei nel giorno del loro profeta Phines, i Mori con il Ramadan.

Peraltro, i governi erano restii a dichiarare lo stato d'emergenza per la reale natura del male, perché ciò avrebbe provocato un blocco del commercio fra tutti i paesi interessati.

Nel gennaio 1820, la terribile malattia – mai del tutto debellata – riespose ma senza più raggiungere quelle punte di alta mortalità registrate

Principe di Campofranco (Antonio Lucchesi-Palli, 7° Principe di Campofranco e 3° Duca della Grazia):



“Sotto li 24 dello scorso aprile giunse nel PORTO di TRAPANI, a causa di contrari venti, la martigana siciliana di Cap. Pietro La Commare procedente da Tunisi, con una dichiarazione nel certificato di sanità spedito dal Console siciliano

... un anno...  
 Spedì nel tempo istesso lettere circolari a tutti  
 le comuni marittime commissarivoli loro per sopra-  
 della Pantellaria, ed incaricandoli ad usare nel rispetti-  
 vo litorale la massima precauzione e diligenza  
 ond' eseguito venisse l'inculcato rifiuto a  
 qualunque siasi Legno procedente dai mari di  
 Tunisi. Esaminatosi indi l'affare con più maturezza  
 in generale seduta dé 29 dello scorso aprile,  
 considerando il Magistrato Supremo che la detta  
 corvetta attaccata di peste avrebbe potuto avere del  
 commercio con genti tunisine; considerando che  
 ivi non si eseguiscano quelle rigorose precau-  
 zioni sanitarie che sarebbero di mestieri onde il  
 male non comunicarsi con quella popolazione;  
 considerando infine che l'isola della Pantellaria  
 trovasi in tale circostanza la più esposta ad essere  
 contaminata per la vicinanza delle spiagge di  
 quella Reggenza; perciò ha determinato per una  
 sana precauzione di sottoporre promodalmente le  
 procedenze dall'isola della Pantellaria alla  
 contumacia di giorni quattordici senza suscettibile,  
 a giorni ventuno il suscettibile in Lazzaretto. E che  
 le procedenze dalli Porti Esteri del Mediterraneo, i  
 quali al presente si trovano esenti di contumacia,  
 siano soggette al periodo di giorni sette  
 d'osservazione; e finalmente supplicare la Maestà  
 del Re nostro Sig.re, che nell'emanare le  
 provvidenze per le barche coralline, avesse  
 presente le attuali circostanze di Tunisi. Per  
 obbligo intanto di leale corrispondenza, partecipo  
 all' E.V. tutto l'anzidetto, nell'atto che le rinnovo la  
 più distinta stima e con viva devozione.

Il Principe di Campofranco



Antonio Lucchesi-Palli,  
7° Principe di Campofranco

ivi residente, in data 12 dello stesso aprile, del tenor seguente:  
 "Dichiariamo inoltre che il giorno primo del corrente giunse in questa rada una corvetta tunisina proveniente da Algeri in giorni otto di navigazione; dopo cinque giorni dall'arrivo vi si sviluppò la PESTE, e fra lo spazio di giorni sette sono morti cinque individui del suo equipaggio; la suddetta corvetta è guardata a vista da una lancia armata e da questo Governo si son prese tutte le precauzioni necessarie per impedire ogni comunicazione con la medesima, a bordo di cui fin oggi non si è inteso alcun attacco."  
 Al ricevere il Magistrato Supremo detta notizia, si diede subito la premura di ordinare alla DIPUTAZIONE DI TRAPANI che facesse allontanar subito da quel Porto la martigana suddetta, la quale peraltro era pronta a dirigersi per il Lazzaretto di Malta, e che scortata venisse da un Legno armato, sino ai mari di quell'isola. Spedì nel tempo istesso lettere circolari a tutti li comuni marittimi, comunicando loro la sopradetta notizia, ed incaricandoli ad usare nel rispettivo litorale la massima precauzione e diligenza ond' eseguito venisse l'inculcato rifiuto a qualunque siasi Legno procedente dai mari di Tunisi. Esaminatosi indi l'affare con più maturezza in generale seduta dé 29 dello scorso aprile, considerando il Magistrato Supremo che la detta

corvetta attaccata di peste avrebbe potuto avere del commercio con genti tunisine; considerando che ivi non si eseguiscano quelle rigorose precau- zioni sanitarie che sarebbero di mestieri onde il male non comunicarsi con quella popolazione; considerando infine che l'isola della Pantellaria trovasi in tale circostanza la più esposta ad essere contaminata per la vicinanza delle spiagge di quella Reggenza; perciò ha determinato per una sana precauzione di sottoporre promodalmente le procedenze dall'isola della Pantellaria alla contumacia di giorni quattordici senza suscettibile, a giorni ventuno il suscettibile in Lazzaretto. E che le procedenze dalli Porti Esteri del Mediterraneo, i quali al presente si trovano esenti di contumacia, siano soggette al periodo di giorni sette d'osservazione; e finalmente supplicare la Maestà del Re nostro Sig.re, che nell'emanare le provvidenze per le barche coralline, avesse presente le attuali circostanze di Tunisi. Per obbligo intanto di leale corrispondenza, partecipo all' E.V. tutto l'anzidetto, nell'atto che le rinnovo la più distinta stima e con viva devozione.



Raffigurazione ghetti di appestati



di Diego Bulgarella

**A**rrivammo dalla signora Titi, pensando di trovarla, assieme agli altri figli scapoli, ancora a letto. Ma con nostra grande sorpresa notammo subito che la porta di casa era aperta e che un gran numero di parenti ed amici si era riversato in quel posto, seguendo la nostra stessa determinazione. Abbracci e baci con tutti e poi, a confabulare

apprestarci al lavoro, con la confusione che immaginavamo ci fosse per le strade. Perfettamente in orario, come d'uso nella nostra Banca, il Sig. Direttore aspettò tutti noi "reduci" all'ingresso del grande portone. Solo che noi arrivammo alla spicciolata e con un certo ritardo... Paternale d'obbligo: "sorvolando sul ritardo (com'era buono lui!..., nessuno si sarebbe dovuto

*(Seconda e ultima parte)*

## IL TERREMOTO DEL 14-15 GENNAIO 1968

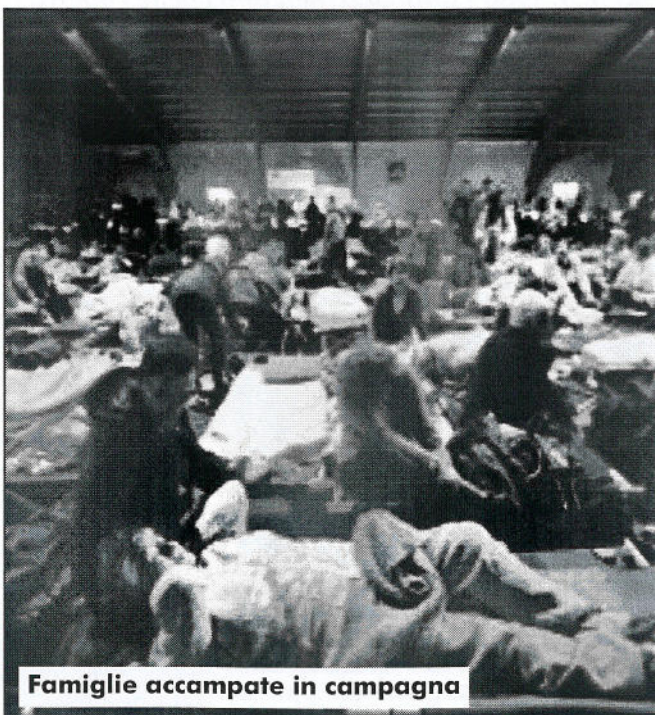
### RICORDI DI EPISODI VISSUTI TRA FAMIGLIA E LAVORO

animatamente sull'evento appena occorso e sulle possibili ripetizioni dello stesso. Pian, piano – stanchi per il pomeriggio trascorso in piedi, e per il sonno interrotto nel bel mezzo della notte, in mezzo a fiumi di caffè, si cominciò a parlare di tante cose ovvie, compresa la situazione politica, il governo, le tasse, il calcio... e si fecero le sei del mattino, dando di tanto in tanto una sbirciatina alla TV e un orecchio alla radio che iniziavano a dare le prime notizie dell'accaduto. Cominciammo, uno ad uno, a "sfollare" quel rifugio di fortuna per

azzardare a lasciare il posto di lavoro anche in presenza di nuove scosse telluriche"). Ovviamente il sig. Direttore non era ancora a conoscenza della gravità dell'evento e della distruzione di interi paesi, della devastazione e delle enormi perdite di persone e di cose che erano intervenute in quella notte e nel pomeriggio precedente nella zona del Belice (che forse nemmeno lui sapeva dove fosse). Così cominciò la santa giornata di lavoro con il salone del pubblico deserto anche per tutte le ore seguenti.....

\* \* \*

Nei giorni successivi, tutti noi "operosi" lavoratori, scambiandoci le nostre opinioni sull'accaduto e sul da farsi, nell'eventualità di una ripetizione dell'evento durante l'orario di lavoro, all'unanimità individuammo la via di fuga più celere ed il posto, fuori dalla Banca, più idoneo (Piazza Scarlatti). Da parte mia, avevo individuato un sito molto più vicino da raggiungere, che mi sembrò più sicuro, stante che sopra il nostro ufficio era ubicato un grande archivio, con evidente enorme carico dovuto alle carte ammassate nel corso degli anni trascorsi. Si trattava del piccolo spazio sotto la trave e tra le colonne di cemento armato che sostenevano, assieme ad altre analoghe strutture, il piano sovrastante. Per la mia naturale timidezza per essere uno dei più giovani della compagnia, confidai il mio "segreto" soltanto a pochi colleghi fidati, che non dettero molto peso a quella intuizione.



**Famiglie accampate in campagna**



**La Banca d'Italia in Piazza Scarlatti**

Il Sig. Direttore, a seguito di riunioni e di conseguenti disposizioni impartite dalla Prefettura nei giorni precedenti, mitigò il suo ordine iniziale e consentì, bontà sua, in caso di scosse telluriche, di raggiungere lo spiazzo antistante la Banca, salvo restarvi però per vigilare l'ingresso sino a nuovi "ordini".

Apprendemmo dalla radio e dalla TV che, a seguito delle scosse della notte del 15 gennaio, vi erano stati circa 300 morti e almeno 1.000 feriti, con 70.000 sfollati, sistemati alla meglio in alloggi di fortuna, in alberghi e in caserme, in attesa di sistemazione migliore presso tende che sarebbero arrivate al più presto. In città si ebbero notizie, per fortuna, di isolati casi di danni alle strutture delle abitazioni, ma il pericolo era in agguato e tutti stavamo in campana, ripristinando al meglio gli alloggi estivi di campagna, per eventuali necessità. Così trascorsero le prime giornate e le prime notti dopo quella notte da incubo che, abbiamo appreso poi, aveva provocato danni inferiori soltanto a quelli del Terremoto di Messina del 1908. Ogni sera, sino a tarda ora, dopo aver consumato un pasto frugale, quasi tutti quelli che possedevano una macchina andavano in giro senza una meta paventando...l'imprevedibile: poi, dopo che la stanchezza ed il sonno prendevano il sopravvento sulla paura e sull'ansia, ci ritiravamo facendoci il segno della croce e recitando le nostre preghierine...

Giovedì, 25 gennaio 1968. Anche questa era una bellissima giornata di sole, con un po' di vento di maestrale che imperversava e che produceva un'aria piuttosto fredda. In ufficio tutti intenti ai nostri compiti abituali. Alle 10,56 una fortissima scossa ci colse di sorpresa, perché non era stata preceduta da altre leggere di preavviso. I lampadari della Banca ondeggiarono ostinatamente per parecchio tempo, un boato minaccioso e poi molti,

moltissimi secondi di terrore, in cui percepisci la sensazione di ciò che deve essere la fine del mondo, rimani paralizzato perché ti sembra che tutto ti stia cadendo addosso: ma non era una semplice sensazione: i mobili dell'ufficio scricchiolavano, qualche vetro delle finestre andò in frantumi, le carte e i documenti che volavano impertinenti di qua e di là, paonazzi, con gli occhi sgranati e con il viso senza alcuna espressione, tutti aspettammo la fine...della fine... Non so come, mi ritrovai abbarbicato ad una di quelle colonne di cemento armato che avevo mentalmente "corteggiato" nei giorni precedenti ed una sensazione stranissima ed inimmaginabile mi accompagnò per alcuni lunghi, lunghissimi istanti....Sembrava che la colonna, alla quale stavo appiccicato e da cui non avrei mai voluto staccarmi per qualunque cosa al mondo, si stesse piegando fra le mie mani. Più la colonna si piegava, più rimasi incollato a quell'estremo lembo di salvezza. Durò tutto meno di un minuto, ma furono istanti interminabili che lasciarono il segno per tutto il resto della mia vita, anche quando mi ritrovai in altri posti a subire analoghi eventi calamitosi. La caccia ai telefoni durò pochissimo, perché ci accorgemmo subito che le linee non funzionavano e che non potevamo collegarci con le nostre famiglie. Subito dopo ci precipitammo fuori, alcuni a "vigilare" l'ingresso della Banca, come raccomandatici, altri ad avventurarsi a piedi verso le rispettive abitazioni per rintracciare le famiglie. Ci accorgemmo che all'appello mancava il Sig. Direttore. Io e qualche altro "incosciente" rientrammo per cercarlo e ci accorgemmo che era rimasto seduto al suo posto di comando, ma inerte, semi svenuto, con gli occhi sgranati: anche i cattivi hanno un cuore!...Lo rianimammo e, più tardi, ...ricominciò la nostra avventura di lavoro...prima ancora di riuscire a contattare le nostre famiglie.



**In campagna dopo lo scampato pericolo**



di Filippo Camuto



Un branco di randagi

## ORRIBILI STRAGI DI CANI E GATTI RANDAGI

### SPESSO DIMENTICHIAMO CHE SONO ESSERI INTELLIGENTI

**D**a ogni parte d'Italia giungono terrificanti notizie riguardanti atti delittuosi nei confronti di cani e gatti randagi. La L. N. n° 281/1991, quella regionale n° 15/2000 e la L.N. 189/2004 dettano norme per la protezione di questi poveri animali abbandonati e prevedono anche delle sanzioni pecuniarie verso chi li maltratta o li uccide. C'è tuttavia da dire che pochi Comuni e le Associazioni animaliste (es. LAV, LE. I. D. A. A., OIPA, LNDC) si occupano della loro esistenza al

fine di bloccare gli orrori e le atrocità messi in atto da esseri umani senza scrupoli.

Purtroppo esistono ancora in un Paese civile come il nostro, persone dalla mente malata; vili e sadici individui che si divertono a seviziare cani e gatti randagi, privi di tutela, fino alla loro morte. Siamo del parere che le sanzioni penali in essere siano piuttosto blande di fronte al dilagare di questo fenomeno delittuoso e che, pertanto, occorrerebbe maggiore rigore inasprendo le pene con nuove leggi che colpiscano severamente chi si rende reo di atrocità così efferate verso gli animali randagi. Ciò dovrebbe avvenire con l'apporto determinante delle forze dell'ordine, chiamate a svolgere indagini per colpire coloro i quali commettono uccisioni o si dedicano alle nefande lotte tra cani. C'è da dire anche che molti cani e gatti randagi vengono «uccisi» dalle ruote di automobili e mezzi pesanti gommati, ed i relativi guidatori scappano velocemente non curanti delle stragi compiute. Un vecchio detto recita che «il cane è il migliore amico dell'uomo», ma per molti individui non è



Sfrattato da casa



così. Questa rivista più volte si è occupata del fenomeno del randagismo, nell'intento di tutelare i cani e gatti randagi della nostra città con la costruzione di un canile-gattile con rifugio sanitario annesso. «Vox clamans in deserto», fino ad ora siamo rimasti inascoltati e siccome un vecchio detto dice «che la speranza è l'ultima a morire» speriamo «usque ad mortem». Chiediamo scusa ai nostri lettori per queste frasi latine, ma credeteci meglio di così non potevamo esprimerci, al momento in cui scriviamo.

Siamo sconvolti ed indignati per quello che recentemente è successo nel territorio di due Province finitime, cioè a Trapani ed Agrigento, dove si sono verificate azioni atroci di una crudeltà inaudita.

A Sciacca sono stati ritrovati 35 cani avvelenati, la carcassa di uno è stata trasferita all'Istituto zoo profilattico di Palermo per accertamenti; a Campobello di Mazara sono scomparsi oltre 15 cani, mentre uno prima è stato torturato poi scuoiato e decapitato; a Santa Ninfa 4 cani sono stati avvelenati; ad Alcamo su 5 cani avvelenati se ne sono salvati 3. Anche a Trapani non è stato infrequente assistere a gruppi di cani e gatti randagi che venivano uccisi nel giardino di un Ente abbandonato.

Un altro aspetto dolente, che riguarda i cani senza padrone, è quello manifestato dal Dott. Antonio Virga, dirigente responsabile alla Regione Sicilia del servizio sanità veterinaria, sull'adozione dei cani. Il Dott. Virga dice testualmente «vogliamo bloccare l'enorme giro di denaro che circola attorno alle adozioni. Privati e diverse associazioni, prelevano i cani randagi del territorio, affidando i cuccioli fuori dalla Sicilia».



Anche il Presidente della Regione, On.le Nello Musumeci, di fronte a queste atrocità sui cani randagi insorge definendo «atti di grave inciviltà che merita la condanna di tutti. Ove venissero individuati gli autori del vile gesto, il Governo della Regione non esiterebbe a costituirsi parte civile nei relativi giudizi». E il Presidente della Commissione Sanità della Regione Siciliana, Margherita La Rocca Ruvolo, afferma «Come Presidente della Commissione Sanità ho già acceso un "focus" sul fenomeno randagismo, istituendo una sottocommissione i cui lavori sono coadiuvati dal deputato Antonio De Luca. Si lavorerà per la soluzione del fenomeno. In ogni caso è inaccettabile assistere a queste ondate di odio e violenza».

Ed ancora, il deputato regionale Michele Catanzaro aggiunge «su questa emergenza i Comuni non possono essere lasciati soli». In effetti, i proprietari dei cani e gatti del territorio comunale sono i Sindaci.

Di fronte a queste dichiarazioni, ci sembra giusto e confortante attendere le soluzioni al problema randagismo.



I cani avvelenati



di Michele Megale

## UN SOTTILE FILO LEGA IL TESORO DI SAN GENNARO A QUELLO DELLA MADONNA DI TRAPANI

**L**a notizia è apparsa su tutte le testate nazionali mentre sulle reti televisive si è potuto osservare "la marcia dei napoletani in difesa del suo san Gennaro e del tesoro che da secoli è conservato da rappresentanti popolari". In pratica, la chiave per aprire la cassaforte è soltanto in possesso dei cittadini e non della Curia vescovile.

Un provvedimento preso da tale Angelino Alfano allora Ministro del Governo italiano che ha fatto

nascere una vera "diaspora". Ma, alla fine, a gestire la cappella resterà la deputazione, organismo per tradizione laico. Ad annunciarlo è stato lo stesso Alfano, accompagnato dal capo della polizia Alessandro Pansa, di fresca nomina al vertice del DIS, l'organismo di



La Madonna con gli ori dei devoti

coordinamento dei due servizi segreti, che ha incontrato anche i rappresentanti della deputazione e il cardinale Crescenzo Sepe.

Fin qui la cronaca

Come andrà veramente a finire, nel prosieguo, rimane una incognita.

Intanto, scorrendo canali televisivi e giornali, ho rammentato un argomento che invece interessa Trapani, la nostra storica Città e le chiavi del "Tesoro della Madonna".

### LE CHIAVI

Era il 1991 e occupavo una certa stanza al secondo piano di Palazzo D'Alì. Accanto alla scrivania era posto un mobile antico che occupava quasi un angolo. Forse era appartenuto alla Famiglia che aveva ceduto il palazzo del Comune di Trapani. Un giorno un vecchio dipendente, porgendomi

delle carte mi disse... "quello stipetto si apre, anche se lo sanno in pochi come deve farsi. Basta premere un certo angolo. Le faccio vedere".

Ebbe ad operare e il centro del mobile si spostò portando alla luce un piccolo vuoto: "qui si conservava la chiave del tesoro della Madonna - ha aggiunto il dipendente - Un giorno l'hanno chiesta e non l'hanno più restituita".

Ebbe a raccontarmi fatti, avvenimenti e personaggi.

In buona sostanza, sembra che un sindaco avesse dato in prestito la chiave del comune ai frati carmelitani con l'obbligo di restituirla ad operazione avvenuta. Si ignora quale fosse questa operazione, di sicuro rimane, però, il vuoto nell'armadio che custodiva la chiave in possesso del Comune perché, pare, questa non fosse mai stata restituita.

Oggi mi sono ricordato quell'episodio e rammentai di possedere un libretto che qui di seguito, molto velocemente, intendo presentare.

...edito dalla casa editrice RADIO con autorizzazione dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana in data **9 agosto 1950** e per conto dell'E.P.T. (Ente Provinciale Turismo) di Trapani.

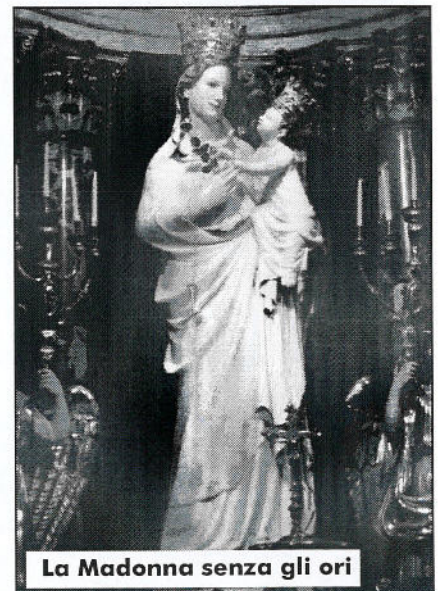
Autore, padre Gabriele Monaco, carmelitano, ed uno studio della dottoressa Maria Pia Sibilla Cosentino.

Un libretto di circa 60 pagine: vengono affrontati fatti,

avvenimenti, ricordi e personaggi. Molto

brevemente i titoli indicati nei vari capitoli per soffermarsi "sulle chiavi".

TRAPANI CITTÀ NOBILISSIMA: origini greche, fenici, sicani, saraceni. La religione



La Madonna senza gli ori



cristiana giunge con l'imperatore Costantino. Il "Pescatore di Galilea", andando a Roma ebbe a fermarsi a Trapani?

I CARMELITANI A TRAPANI: alcuni eremiti del Monte Carmelo, perseguitati dai maomettani, lasciarono il medio oriente; alcuni si fermarono a Trapani. Vennero ospitati e fu loro assegnata una chiesetta, S. Maria del Parto (alle spalle del Collegio). Forse era l'anno 1238.

Il 24 agosto 1250, un nobile trapanese, Ribaldo Abbate, regala ai carmelitani una chiesa fuori le mura della città, una chiesa dedicata alla Annunciazione.

#### LA STATUA DELLA MADONNA

Arriviamo adesso alla statua della Madonna. Il carmelitano Martino, della famiglia Fardella, nel tardo 1600, dopo accurate ricerche, ebbe ad affermare che la statua della Madonna ebbe a giungere a Trapani nel 1244.

La dottoressa Cosentino contesta la ricerca del Fardella. Alla fine del XIII secolo alcuni cavalieri templari fuggiti da Tolemaide perché sconfitti dai saraceni, portarono seco una "bellissima statua della Madre di Dio".

Una tempesta costrinse i templari a fermarsi a Trapani. Qui lasciarono la statua e proseguirono per la Toscana.

Il popolo di Trapani ebbe ad "affidare" ai carmelitani la statua della Madonna.

Statua che, sicuramente, è di proprietà dei trapanesi essendo i carmelitani solo dei "custodi".

Ritornando allo storico arrivo del simulacro, esistono altre leggende, quella "dei buoi" che, invece di condurre la Statua verso il mare, si diressero verso la campagna dove ebbero a fermarsi. Qui nacque il Santuario.

Intanto arrivò una eredità del notaio Ribaldo e di sua moglie Perna ad arricchire la dotazione della Madonna.

Federico II ordina ai maestri di arti e mestieri di

offrire il 15 agosto di ogni anno il frutto di una giornata di lavoro mentre arrivavano sempre più consistenti le offerte di re e regine. Nel 1500 la chiesa veniva arricchita con un leggio di bronzo, opera del trapanese Annibale Scudaniglio. Nasceva un grande Santuario, campane di bronzo, molti altari, cappelle (quelle di S. Vito, di S. Alberto, quella dei pescatori).

Nel 1909 il Santuario venne elevato a Parrocchia. Molte le opere che si possono ammirare, tele e stalli artistici.

Da contemplare la cappella della Madonna (mt.26,45 x mt.8), arco del Caini, paliotto di argento, i grandi candelieri donati da Giovanni di Austria, figlio di Filippo IV (1651).

Poi nel tempo (sorvoliamo sui fatti) il Convento diviene Museo.

ALCUNE DATE IMPORTANTI: 14 marzo 1734 avviene l'incoronazione della Madonna. 20 Maggio 1839 del Cernobio trapanese veniva insignito della dignità episcopale.

Il 10 agosto 1935, il Papa Pio XI permette l'incoronazione della Madonna con un diadema molto più ricco del precedente.

Il 25 marzo 1950 il Papa Pio XII eleva il Santuario in Basilica.

Per quanto riguarda il "Tesoro" della Madonna, ecco cosa scrive Padre Gabriele Monaco:

*"E' certo che una parte dell'oro della Madonna fu adoperato per le corone che servirono alla seconda incoronazione nel 1935. Oggi, nella cassaforte, chiusa con tre chiavi, di cui una è in potere dell'Ordinario Diocesano, l'altra dei Padri Carmelitani, e la terza del Municipio.*

*Un verbale è necessario quando si apre la cassaforte ed un altro quando si richiude, firmati dai rispettivi detentori delle chiavi, per prendere alcuni oggetti necessari per le feste di agosto".*

Rimane adesso da capire chi custodisce la chiave del popolo che poi è il vero titolare della proprietà statuaria.

# LE PROCESSIONI DELLA STATUA ORIGINALE DELLA MADONNA

Ogni processione della vera statua della Madonna, è stata dedicata ad un avvenimento o ad una richiesta di "grazia".

La prima, secondo gli storici, risale al 1527, mentre l'ultima è avvenuta nel 1954, prima che la statua fosse ristrutturata e mai più esposta a bruschi movimenti stradali.

## QUESTI I TRASPORTI STORICI:

- 1527 – in occasione dell'assedio della flotta francese;
- 1534 – in occasione delle scorrerie del corsaro Ariadeno;
- 1544 – durante le incursioni del pirata Dragut;
- 1564 – saccheggio dei turchi;
- 1576 – trasporto nella chiesa di San Pietro per liberare la città dalla peste;
- 1602 – in occasione di una prolungata siccità;
- 1614 – altra minaccia di invasione dei turchi;
- 1615 – per minaccia invasione da parte dei musulmani;
- 1622 – ancora per siccità prolungata;
- 1624 – per la pestilenza
- 1636 – potenziale invasione da parte dei saraceni;
- 1646 – per grave carestia;
- 1654 – per timore di uno sbarco francese;
- 1685 – per la presenza di navi saracene nelle nostre acque portuali;
- 1718 – Vittorio Emanuele di Savoia sconfigge gli spagnoli e dona le chiavi d'oro della città;
- 1734 – per l'assedio degli Spagnoli;
- 1820 – moti rivoluzionari a Palermo e timore di stragi;
- 1849 – ritorno dei Borboni e ricovero della statua nella chiesa del Carmine;
- 1920 – in Cattedrale per festeggiare la vittoria italiana della guerra 1915/18;
- 1935 – per la seconda solenne incoronazione in Cattedrale;
- 1947 – alla fine della II guerra mondiale;
- 1950 – per il giubileo dell'Anno Santo;
- 1954 – ultima uscita in occasione dell'Anno Mariano.



Una delle ultime processioni del vero simulacro della Madonna



di Fabrizio Fonte

## LA SICILIA E IL SUO STATUTO AUTONOMISTA

**I**n pochi sanno che il nostro Statuto autonomista è addirittura di origine monarchica. È nato, infatti, con un «Decreto luogotenenziale» del Re Umberto II (15 maggio 1946), per poi essere, immediatamente, incardinato nella neonata Costituzione repubblicana (1948). La nostra «carta costituzionale» consente, tra l'altro, ancora oggi (anche se non si è mai fatto) che il «Presidente della Regione» sia a capo della «Polizia di Stato» nell'Isola o addirittura sieda, per tutto ciò che concerne gli aspetti regionali, al tavolo del «Consiglio dei Ministri» col rango ministeriale ed anche questa prerogativa non è stata mai posta in essere. Ed ancora ci sono articoli del nostro Statuto autonomista, soprattutto quelli economici e finanziari, che gridano veramente «vendetta» da parte dei siciliani. C'erano quindi, fin dalla sua nascita, le condizioni di base per poter fare tanto a vantaggio dei siciliani. Queste riflessioni ci fanno rivalutare ciò che è avvenuto in Catalogna, che subito dopo la caduta del «franchismo» prese come riferimento proprio il nostro Statuto autonomista e lo stesso avvenne anche per la Baviera.

Ci sono state, pertanto, altre regioni europee che hanno guardato con interesse (ed hanno provato a prendere il meglio di quello che potevano trarre) alla nostra Carta. Paradossalmente, invece, noi siciliani, pur avendo già lo strumento idoneo, ne abbiamo fatto un uso distorto, creando enti e carrozzoni che, di fatto, hanno drenato quelle risorse che oggi avrebbero potuto consentire alla Sicilia di avere ben altro destino. Se le classi dirigenti, che si sono susseguite nei decenni, avessero agito in maniera differente l'Autonomia avrebbe certamente reso quei vantaggi che, di fatto, poteva rendere con la sua istituzione. La politica, invece, ha sempre tentato in Sicilia, ovviamente certa politica, di proteggere se stessa anche di fronte a delle degenerazioni evidenti, piuttosto di denunciare una risaputa contiguità fra mafia, politica e burocrazia. L'Autonomia è stata, pertanto, per noi siciliani una grande occasione sciupata e gli interessi, di tanti generi, hanno conflitto con la legalità e soprattutto con lo sviluppo della nostra Terra. Disgraziatamente quasi tutto è ruotato attorno alla clientela e nel momento in cui si è

anteposta la clientela, rispetto al merito, si è dato spazio a delle persone che non avevano le giuste competenze per poter gestire la «cosa pubblica». Uno degli effetti più visibili è anche l'enorme numero di dipendenti rispetto alle altre regioni, poiché per raccogliere il consenso elettorale, non s'è guardato all'efficienza dello strumento Regione, e ne stiamo purtroppo ancora oggi pagando le conseguenze, a svantaggio delle generazioni future. C'è da dire che per decenni il connubio Roma-Palermo è stato talmente stretto che avendo avuto lo stesso colore politico, il Governo nazionale e quello siciliano, non si è mai andati a rompere determinati equilibri e compromessi politici a scapito delle prerogative autonomiste. Diciamo che non c'è stata neanche

l'intenzione, poiché i riferimenti erano gli stessi. Quindi il fatto di non aver voluto difendere la territorialità, ma di mettersi in linea coi riferimenti nazionali ha fatto sì che si attuasse una pessima gestione dell'Autonomia. Ad onor del vero il nostro Statuto ha bisogno, per prima cosa, di essere attuato fino in fondo; secondo, di essere aggiornato



in rapporto ai fatti che, sul piano interno ed internazionale, si sono nel frattempo registrati, con particolare attenzione all'Europa ed al Mediterraneo. La buona Politica è, altresì, chiamata a sostenere la crescita culturale dei siciliani. In un'Isola, dove il binomio turismo e cultura viene adottato con vari esiti per promuovere il territorio, c'è chi vede, infatti, una potenzialità economica in queste risorse per il futuro.

Del resto le nostre vere materie prime sono proprio gli aspetti culturali, gli aspetti storici e si deve ripartire da questo patrimonio per dare, anche dal punto di vista economico, una prospettiva futura. In tal senso bisogna investire tanto anzi si può tranquillamente affermare che ci troviamo all'inizio del percorso. Anche perché è un dato di fatto che siamo, come Regione europea, una delle ultime nelle graduatorie di sviluppo, proprio «grazie» all'azione di quei «centri decisionali del potere» (i cosiddetti «sperti») che hanno avuto il predominio sulla nostra Terra, facendo solo ed esclusivamente interessi particolari (i loro) e non diffusi (di tutti).

## FANTASTICANDO

### IL CONCORSO IMPOSSIBILE

È indetto un bando di concorso pubblico per titoli e prova pratica al fine di ricoprire varie qualifiche nell'ambito dell'amministrazione pubblica cittadina. Ecco uno stralcio della delibera del bando di concorso:

- visto in degrado in cui versa la nostra povera città;
  - considerato che il livello di sopportazione dei nostri concittadini è oramai all'ultimo stadio;
  - tenuto conto che tra poco più di due mesi si svolgeranno le consultazioni per eleggere il nuovo sindaco;
  - visto che "a munnizza sta arrivannu nte balcuna ri case, i strati sunnu tutti fossa chi parinu di emmental e i lampiuna a sira un funzionanu mai";
- si delibera di indire un pubblico concorso per la copertura dei seguenti posti vacanti nell'amministrazione civica.

### BANDO DI CONCORSO PER LA COPERURA DEI SEGUENTI POSTI

Nr 1 "**genio della lampada**" che possa fare funzionare i lampioni delle strade e che possa illuminare zone stupende di Trapani come la Colombaia.

nr 1 "**mastrolindo**" che si occupi della pulizia delle arterie cittadine al fine di evitare a concittadini e turisti di vivere in una città porcile.

nr 1 "**urbanista con un cuore**" che abbia davvero a cuore le sorti di quartieri degradati come rione Cappuccinelli e Fontanelle sud.

I candidati dovranno avere i seguenti requisiti:

- a) sano e reale amore per la nostra città;
- b) acutezza visiva tale da accorgersi che a Trapani tantissime cose non vanno per il verso giusto.

La commissione esaminatrice sarà composta da reali cultori e fruitori dei pubblici disservizi; saranno infatti i cittadini trapanesi che giornalmente

convivono con le magagne locali a valutare i candidati. La selezione sarà quindi basata esclusivamente sulla meritocrazia evitando che in molti possano cercare nella politica la loro ventura pur essendo solo braccia strappate all'agricoltura. La graduatoria sarà eterna ed il contratto a tempo indeterminatissimo; d'altronde, chi manderebbe mai in pensione qualcuno che dopo secoli di disservizi riuscisse davvero a risolvere gli atavici problemi della nostra città?

*Francesco Pellegrino*



La passeggiata al rione Cappuccinelli

# TRA IL SERIO E IL FACETO

CURIOSITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO



Barzellette Uomini

...sostituisce la risata!

In Sicilia un siciliano va dal panettiere e dice: "vorrei una colomba" il panettiere chiede: "Motta?" e il cliente risponde: "e che viva me la deve dare?"

— BARZELLETTE.NET

Alla Scuola Allievi  
Carabinieri Elicotteristi



..Allievo...  
ti piace volare..?!!

Signorsì..comandante...  
Però mi piace di più  
Ciao ciao  
bambina..!!



Quirico



- Maria, maria, ho vinto 10 milioni alla lotteria.

- Però continuerai a volermi bene, no?

- Certo, ma mi mancherai molto.



di Anna Burdua

## PIRANDELLO E LA SICILIA NEL MONDO

**L**uigi Pirandello nacque a Girgenti, l'odierna Agrigento, in Sicilia nel 1867 nella villa detta "Il Caos" e lì visse gli anni della sua gioventù. Erano gli anni che seguirono l'Unità d'Italia, anni drammatici, complessi e difficili a causa dei gravi problemi che affliggevano tutto il Meridione, la Sicilia in particolare, e che lo Stato Unitario non era riuscito a risolvere. Le masse popolari si aspettavano, infatti, dall'Unità e Indipendenza, una rapida soluzione dei mali secolari di cui soffriva l'Isola: le aspre condizioni economiche, l'avvilimento e la prostrazione in cui i lavoratori erano stati tenuti per tanti anni dalle classi dominanti. Pirandello visse, quindi, la stagione immediatamente successiva a quella in cui si formarono e si svilupparono queste condizioni sociali di un Paese afflitto dalla miseria e dalla povertà e da una borghesia irretita da grandi pregiudizi e meschine paure, preoccupata più dell'"apparire" che dell'«essere». Egli non poteva non raccogliere il retaggio di una cultura che lo riportava alle fonti più genuine del suo mondo artistico. La sua stessa famiglia che apparteneva per estrazione sociale alla borghesia commerciale più attiva e spregiudicata gli fu sempre ispiratrice di una tipologia di personaggi di estrema suggestione poetica.

La società siciliana fu per Pirandello come un condensato di specchi deformanti della società umana; in quello specchio le immagini apparivano in un'espressione non di rado grottesca, si rifletteva l'arretratezza di una società.

La Sicilia dunque non come teatro della condizione umana ma teatro della condizione sociale.

L'arte per lui rappresenta la vita e la vita non può che essere rappresentata dall'umorismo il solo in grado di cogliere, e di esprimere tutti i suoi aspetti. L'umorismo ha però bisogno di un linguaggio vivace, libero e spontaneo che può essere ricercato solo nelle forme dialettali che nascono dalla lingua del popolo. Nel dialetto risiede il segreto della creatività; non è possibile dare un'immagine reale di un Paese, della sua storia e della sua lingua senza tenere conto dell'incidenza che in questo ha avuto la sua cultura dialettale.

E' questa esigenza, dunque, che lo spinge a cercare nel dialetto della sua terra quel linguaggio intimo, casalingo di cui uno scrittore umorista non può fare a meno, persuaso anche dell'importanza che l'esperimento poteva assumere ai fini della ricerca di una nuova dimensione, artistica, una dimensione che puntava ad una funzione attiva dell'uomo e dell'artista



dominante e quasi di "controllo". L'utilizzazione di costrutti, espressioni e vocaboli di chiara matrice dialettale diventeranno per lui la necessaria integrazione nel linguaggio di un particolare modo di concepire la vita e la forma.

Ruolo decisivo e significativo nell'orientare l'autore agrigentino verso il teatro siciliano ebbero Nino Martoglio e più tardi Angelo Musco. Ed inoltre la cultura filosofica e politica tra positivista e socialista che si andava elaborando a Palermo, la città dove compì gli studi, non lasciò indifferente Pirandello restio ad ogni tipo di autoritarismo sociale, linguistico e politico.

Le prime due opere scritte da Luigi Pirandello furono *Morsa* e *Lumie di Sicilia* entrambe tratte da *Novelle* pubblicate sulla stampa del tempo. Entrambe furono scritte prima in lingua italiana e poi in dialetto ed entrambe furono rappresentate al teatro Metastasio di Roma nel 1910.

Pirandello scrisse in seguito direttamente per il teatro siciliano le commedie *Pensaci Giacomino*, *Liolà*, *A birritta ccu i ciancianeddi*, *A giara*. *Liolà* e *A giara* furono scritte in dialetto agrigentino mentre le altre due contengono molti termini dialettali catanesi. Secondo Gramsci la commedia *Pensaci Giacomino* è tutto uno sforzo di virtuosismo, di abilità letteraria. I personaggi sono ritratti nella loro esteriorità più che in un'intima analisi della loro moralità.

*Lumie di Sicilia* è la novella da cui Pirandello trasse la sua prima commedia in dialetto. Ma mentre nella novella la nostalgia del protagonista, Micuccio, vive solo nel ricordo genuino e fantastico della sua vita trascorsa con la giovane cantante, nella commedia questo sentimento assume toni più forti e intensi. Di *Liolà*, ci restano le due versioni in lingua italiana e in dialetto agrigentino. È una commedia di grande valore



per la costruzione scenica condotta in chiave grottesca ed impreziosita da dialoghi ammiccanti, flessibili e vivaci. Pirandello si mostra padrone del dialetto agrigentino che plasma con straordinaria capacità mimetica, sfruttando tutte le possibilità allusive e metaforiche.

*L'aria del Continente* fu firmata e pubblicata direttamente da Nino Martoglio. *Cappiddazzu paga tutto* è una commedia allegra, festosa ed anche se il tema della borghesia di una città siciliana ed il motivo richiamato, è quello della "roba" i personaggi assumono a tratti delle "maschere" per le insistenti preoccupazioni di individuare situazioni umane e caratteri psicologici universali.

Il senso di queste "maschere siciliane" è generalizzato dalle insistenti preoccupazioni di individuare situazioni umane e caratteri psicologici di segno universale.

Pirandello, quindi, fece le sue esperienze drammatiche a livello dialettale in una fase particolare del suo impegno linguistico che fu di estrema importanza per la sua definitiva conquista di stile e di linguaggio.

Altri lavori minori del teatro dialettale pirandelliano furono la versione in siciliano di *La patente*, la traduzione in dialetto del *Ciclope* di Euripide (U Ciclopu) e del *Glauco* di Ercole Luigi Morselli.

Il 18 giugno 1917 la Compagnia di Virgilio Talli rappresenta a Milano *Così è (se vi pare)* e il 27 giugno Angelo Musco trionfa a Roma con *Il berretto a sonagli*, senza dubbio il capolavoro pirandelliano di quel periodo. *Campa*, il protagonista, assume in sé tutte le caratteristiche dell'uomo del Sud. La genuinità delle espressioni permette a Pirandello di dare alle parole significati di saggezza popolare.

*L'uomo, la bestia e la virtù*, in tre atti è tratta dalla novella *Richiamo* all'obbligo. La commedia, di grande effetto scenico, è talmente convincente e grottesca da avvicinarsi alla farsa.

Il primo grande successo della sua carriera da come testimoniano le cronache teatrali giunse con *Come prima, meglio di prima*, rappresentata per la prima volta a Venezia il 24 marzo 1920 con la quale il Pirandello elaborò e meditò sul piano del verismo le vicende umane.

La tragedia *Enrico IV* fu messa in scena nel 1922 ed ebbe uno strepitoso successo. Tutta la scena che ruota attorno al personaggio storico, si svolge fuori dal tempo o, meglio, nella dimensione di un altro tempo.

*La nuova colonia* è costituita da un prologo e tre atti. Pirandello affronta per la prima volta il problema sociale della giustizia. La società così com'è strutturata costringe, attraverso le sue leggi, a bollare con una condanna irrevocabile chi sbaglia compiendo degli atti che la società stessa spesso costringe a compiere.

Del 1933 è *Quando si è qualcuno* di spunti autobiografici. "Essere *qualcuno* comporta essere un modello dal quale non è facile uscire, significa essere in un determinato modo e non diversamente, così la vita non ha più ricambio e quindi quello che rimane è

sopravvivenza inerte e non più creativa".

*Sei personaggi in cerca d'autore* segna il trapasso ad un teatro formalmente e tecnicamente rivoluzionario. La prefazione, scritta dallo stesso Pirandello, è una sorta di riepilogo di tutto il suo teatro e del suo essere scrittore. Con quest'opera ha scelto di scrivere il proprio dramma.

I *Sei personaggi*, cui allude il titolo, sono personaggi, creature dell'autore che si è rifiutato di esprimere e di scrivere il loro dramma, quindi si presentano in scena affinché gli attori che stanno provando una commedia diano al loro dramma quella forma che il Pirandello non ha dato. Il dramma all'inizio suscitò molte polemiche ma in seguito ebbe molto successo e *il teatro nel teatro* sarà ripreso in futuro non solo da Pirandello ma da altri.

Luigi Pirandello, per l'originalità della sua arte, è l'autore di teatro più rappresentato in Italia ed all'estero. Gran parte del successo che Pirandello ebbe in tutta Europa lo si deve alla Germania che fu la sua dimora, quando, lasciata l'Italia, vi si rifugiò in volontario esilio. Il teatro di Pirandello si diffuse in quasi tutta la Germania; cinema e organi di stampa riservarono sempre grande spazio alle opere di Pirandello che trovarono in Reinhardt il massimo interprete. Negli anni che vanno dal 1914 al 1926 i *Sei personaggi in cerca d'autore* ebbero oltre cento allestimenti per non parlare delle numerosissime repliche, ad opera di attori di grande talento. Il successo ottenuto suscitò non poche gelosie negli ambienti letterari che si chiedevano il perché di tanta polarità e che costrinsero Pirandello ad avere continui scontri con essi. Ma egli continuò fino all'ultimo l'intenso rapporto con la Germania quasi fino alla morte.

Anche in Argentina Pirandello durante due suoi viaggi alla guida della compagnia "Teatro d'arte di Roma" conobbe notorietà e fama soprattutto a livello personale tanto che alla fine di ogni rappresentazione il pubblico ne chiedeva la presenza in palcoscenico. Nel 1934 fu insignito del Premio Nobel per la letteratura. Quell'assegnazione non lo lusingò più di tanto. Così raccontò, in proposito, il figlio Stefano: - mentre i fotografi volevano ritrarlo in posa davanti la macchina da scrivere - lui schivo e riluttante agli onori continuava a ripetere: "pagliacciate, pagliacciate".



Foto con macchina da scrivere (pagliacciate - pagliacciate!)



di Alberto Barbata

## UN VIAGGIO CULTURALE CON DINO GRAMMATICO

**L**a macchina sfrecciava velocemente lungo l'autostrada, nell'alto Belice, alla volta di santa Margherita, nel pomeriggio del 5 agosto del 2004 e la temperatura era calda ma non eccessiva. Spesso ricevevamo inviti da parte dell'Onorevole Dino (Grammatico) che era divenuto un punto di riferimento importante per la nostra attività culturale. Ormai non vi era alcun avvenimento culturale al quale non venivamo chiamati, ed, infatti, la nostra Koinè della Collina aveva conquistato un piccolo prezioso posto nel panorama della cultura della Sicilia occidentale. E l'onorevole, che era stato uno dei protagonisti del milazzismo degli anni sessanta del novecento, non soltanto era stato un politico importante, ma sarebbe divenuto successivamente protagonista di battaglie culturali e sociali negli anni dal 1970 al 2000, nella sua qualità di Presidente della Fondazione Chiazzese e di Presidente dell'Isspe. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile ed ancora oggi la sua figura rimane obnubilata da invidie e pregiudizi non accettabili, data la sua signorile grandezza umana e culturale, al di fuori degli steccati sterili. Oggi non comprendo come non si sia potuto intitolargli una strada nella nostra città. Quando arrivammo a Santa Margherita del Belice, Dino ci attendeva sotto l'arco del portone d'ingresso del palazzo Filangeri di Cutò, di cui si era salvata la facciata principale a causa del triste terremoto sismico del 1968. Il suo meraviglioso

giardino dalle splendide fontane, nel quale ancora oggi si possono ammirare rare essenze arboree, è sede oggi del Parco Letterario dedicato al Gattopardo, uno dei romanzi più tradotti del Novecento. Il palazzo, appartenuto alla famiglia materna dello scrittore

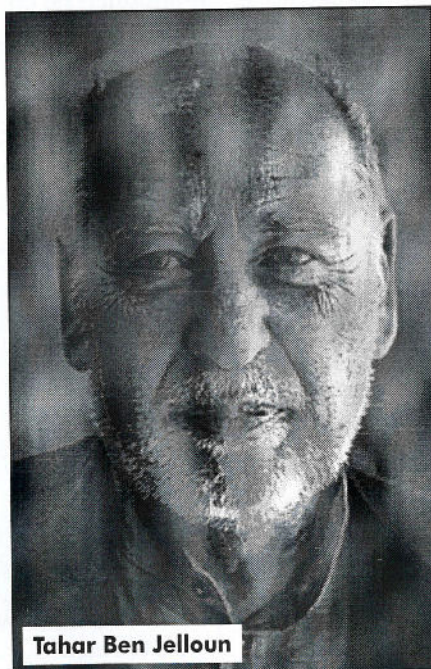
dell'Università di Catania, componente autorevole della Commissione giudicatrice del Premio Letterario Tomasi di Lampedusa, che era arrivato felicemente alla sua seconda edizione. Ci aveva spinto a Santa Margherita una serie di circostanze

## L'AUTOGRAFO DELLA ORIUNDA TRAPANESE CLAUDIA CARDINALE

Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ispirò allo scrittore alcune delle pagine più belle del romanzo, da cui è tratto il celeberrimo film di Luchino Visconti, interpretato da Burt Lancaster, Alain Delon e Claudia Cardinale.

Ricordo che eravamo oltremodo contenti, perché speravamo in qualche felice incontro, che presto sarebbe avvenuto, un incontro con la fortuna. Dino ci presentò il professor Di Grado

ze preziose che presto si sarebbero rivelate nella loro interezza. Seduta nel salottino d'ingresso stava una signora anziana, la celebre poetessa Maria Luisa Spaziani, piemontese, francesista, studiosa di Marcel Proust che aveva conosciuto nel 1949 Eugenio Montale, con il quale, dopo un periodo di assidua frequentazione a Milano, aveva tenuto un sodalizio intellettuale caratterizzato anche da un'affettuosa amicizia. Mi feci coraggio e mi avvicinai alla poetessa. Non vorrei disturbarla, sono stato un suo alunno. E dove? Mi rispose. All'Università di Palermo, negli anni sessanta. Cominciò a ricordare e si incuriosì. Che corso ha fatto con me, proseguì. Signora, ricordo benissimo: «Le theatre des italiens». Dopo l'avvenuto riconoscimento le chiesi gentilmente di poter fare una fotografia ricordo insieme ai miei amici. Ricordavo benissimo le difficoltà sostenute di quell'esame di francese, il cui orale veniva preceduto da una prova scritta, un dettato in cui si doveva aprire bene l'udito per non sbagliare. Il



Tahar Ben Jelloun



Maria Luisa Spaziani

dettato lo ripetemmo più volte, storia tragicomica che non avremmo dimenticato, così come i sedici volumi richiesti per l'esame orale.

Intanto si era radunata una marea di gente, venuta da ogni parte, per vedere non solo l'autore vincitore del Premio, lo scrittore Tahar Ben Jelloun, franco-marocchino, ma soprattutto per vedere lei, l'Angelica di Visconti, la protagonista del celebre film, Claudia Cardinale che avrebbe consegnato il premio allo scrittore. Il giardino dei Filangeri di Cutò, conteneva almeno mille posti ed un grande palco, al quale si sarebbe affacciato poi il presidente del premio, il principe Gioacchino Lanza Tomasi, figlio adottivo dello scrittore. La macchina dello spettacolo procedette poi speditamente, con la presentazione di Lucilla Alcamisi, volto noto della televisione siciliana. Il premio, sponsorizzato dalla nota marca di vini "Donnafugata" della ditta Rallo di Marsala, era patrocinato da Josè Rallo, nota jazzista e produttrice di vini siciliani importanti. E così improvvisamente, come un'apparizione celeste, arrivò lei, Claudia, madrina d'eccezione del Premio, accompagnata dal direttore del Parco Letterario, avvolta in un grande abito di seta nero trasparente, orlato di fili d'oro. Interessante la motivazione unanime della Giuria per l'opera

"Amori stregati" di Tahar Ben Jelloun edita da Bompiani. «Una scelta unanime su una grande figura di intellettuale che rispecchia la cultura mediterranea e che promuove l'idea di letteratura quale ponte di convivenza tra i popoli, coniugando al contempo etica e grande qualità narrativa». Il libro, un'antologia eccezionale di racconti era costituita da una serie di storie di passione e di perdizione, di amori destinati a durare per sempre e di incontri fugaci, per le quali l'autore aveva attinto alle mille fonti dell'immaginario favolistico e delle tradizioni magiche del mitico oriente. Alla fine della premiazione, allietata dalle musiche del quartetto d'archi "Ottava Nota", salutammo il nostro amico "Dino d'Erice" così come ormai si faceva chiamare nei suoi libri di poesia, ricordando il Premio Internazionale di Poesia "Riviera dei Marmi" di Custonaci, allorquando l'onorevole era sindaco del paese dei marmi del trapanese. Premio che era stato presieduto dal poeta Lucio Piccolo, il famoso cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore del "Gattopardo".

Ormai la cerimonia era al termine ed occorreva trovare un nuovo coraggio per salutare la nostra amata Angelica, la grande attrice che aveva entusiasmato intere platee di spettatori. Claudia Cardinale era qualcosa di più per noi trapanesi, in quanto le sue origini affondavano tra le mura della nostra "urbs invictissima". Invero era l'unica celebrità artistica che aveva origine trapanese, perché nipote di Salvatore Cardinale, nato a Trapani il 12.7.1860, domiciliato a La Golette, sposato ad una casalinga, Giuseppina Greco. Tra i figli di Salvatore, Francesco sposato a Jolanda Greco e Maria Delibera sposata a Etienne Mario Luigi

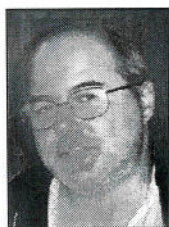
Augusto Edmondo Giuseppe, nato nel dipartimento di Algeri e figlio di un industriale francese, nato nella regione dei Vosges. Francesco, ingegnere ferroviario, è il padre di Claudia nata nel 1938 a Tunisi. Travolto da un fiume di spettatori, avevo inseguito l'attrice e lo scrittore fino all'arco del portone del palazzo, dove una donna anziana, vestita di nero, stava salutando Claudia. Mi dissero che era una sua cugina di Trapani, dove effettivamente i Cardinale avevano salde radici e professioni. Allora presi coraggio e mi avvicinai recitando: "Cara Claudia, siamo venuti appositamente da Trapani per te" e tesi una



Claudia Cardinale

copia del libro di Ben Jelloun sulla quale l'attrice mi dono un suo autografo così come fece lo scrittore. Salirono insieme a Josè Rallo su una jeep e sparirono lungo la strada che conduceva fuori del paese.

Un felice incontro che ci dà la possibilità di ricordare una visione bella della nostra città, testimone e protagonista di una grande emigrazione anomala, alla fine del secolo XIX, quella dei nostri concittadini verso la chimera del benessere, la Tunisia del protettorato francese, alla ricerca di lavoro e di sopravvivenza.



di Francesco Greco

## CASE DI RIPOSO ABUSIVE E MALTRATTAMENTO AGLI ANZIANI

**A** quattro mesi di distanza dalla “casa degli orrori” scoperta dai Carabinieri a Castellammare del Golfo, altre due vicende di inaudita cattiveria contro anziani inermi, sono state debellate dalle forze dell'ordine nel giro di pochi giorni; prima dalla Polizia, in aiuto di una signora di 75 anni che era sottoposta a gravi maltrattamenti dalle sue badanti, nel centro storico di Trapani; poi dalla Guardia di Finanza, in una casa di riposo totalmente abusiva nella frazione pacecota di Nubia, dove gli anziani ospiti avrebbero sistematicamente subito violenze fisiche e psicologiche da parte di due coniugi senza scrupoli.

Episodi raccapriccianti, fatti di insulti, minacce, schiaffi, colpi sulla testa con un bastone. È da questo inferno che è stata salvata la settantacinquenne trapanese, quando gli agenti della Squadra Mobile hanno fatto irruzione nel suo appartamento del centro storico, dopo avere



Giuseppa Barresi

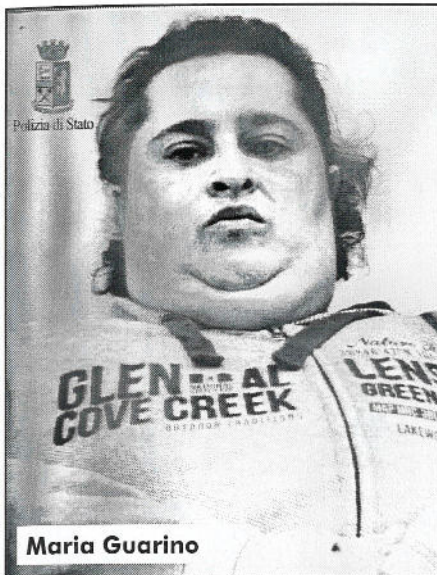
documentato con video-riprese e microspie le terribili violenze alle quali la donna era sottoposta; un inferno in cui i demoni sarebbero stati personificati da Maria Guarino, trapanese di 53 anni, e da Giuseppa Barresi, di 36 anni, originaria di Corleone, capaci di angherie assolutamente immotivate, di pura cattiveria. Tra le scene registrate dagli investigatori, una delle badanti sarebbe stata ripresa anche mentre sputava nel piccolo recipiente con il cibo destinato all'anziana, e lo stesso contenitore veniva conservato sul pavimento accanto al bidone della spazzatura. Comportamenti sconcertanti, da parte delle due

donne che stavano in quell'appartamento per assistere e curare la signora, malata e costretta al letto, ma che, di fatto, la picchiavano, la schernivano e la minacciavano. I maltrattamenti avvenivano durante il cambio della biancheria personale e delle lenzuola, ma anche al momento dei pasti.

## DA CASTELLAMMARE A PACECO A TRAPANI SI MOLTIPLICANO I MALTRATTAMENTI SUGLI ANZIANI

“Nonostante la donna urlasse mentre subiva le violenze – viene rilevato in una nota della Questura – nessuno dei vicini ha mai chiamato la Polizia. Gli uomini della terza sezione della Mobile hanno assistito a episodi di inaudita violenza, che hanno deciso di interrompere con l'arresto in flagranza”.

L'anziana, dopo un iniziale ricovero per accertamenti all'ospedale di Trapani, è stata affidata a una residenza protetta, mentre le sue aguzzine sono state rinchiusse nella locale casa circondariale, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere, emesso dal Gip di Trapani dopo la convalida degli arresti. Aveva avuto lo stesso epilogo, l'operazione denominata “Casa degli orrori”, l'inchiesta dei carabinieri che, lo scorso novembre, ha fatto scoprire l'incubo vissuto da alcuni anziani ospiti di una casa di riposo a Castellammare del Golfo, costretti quotidianamente a subire percosse, insulti, maltrattamenti e ogni genere di mortificazioni. In quel caso, le indagini coordinate dalla Procura trapanese guidata da Alfredo Morvillo, hanno portato all'arresto del gestore e di tre dipendenti della casa di cura “Rosanna” (Rosanna Galatioto e gli operatori Anna Maria Bosco, Antonietta “Marianna” Rizzo e Matteo Cerni), ritenuti responsabili dei reati di sequestro di persona aggravato in concorso, violenza privata pluriaggravata continuata in concorso e



**Maria Guarino**

maltrattamenti aggravati contro familiari e conviventi in concorso. Anche in quel caso, il quadro accusatorio è scaturito dalle intercettazioni ambientali e dalle videoriprese realizzate dagli investigatori; perché le telecamere

nascoste all'interno della struttura hanno registrato per parecchi mesi, giorno e notte, episodi di crudeltà straordinaria e di umiliazioni riservate dagli operatori agli anziani ospiti, nonostante il pagamento di una cospicua retta mensile per il servizio di assistenza. La casa di cura è stata infine sottoposta a sequestro e affidata ad un amministratore giudiziario.

Il mese scorso, a distanza di pochi giorni dalla carcerazione delle due badanti, è stata disposta la custodia cautelare in carcere nei confronti di due coniugi residenti a Nubia, nel comune di Paceco. La coppia, nella propria abitazione privata, non solo avrebbe gestito una casa di riposo totalmente abusiva, priva di qualsiasi abilitazione comunale e sanitaria, ma avrebbe anche sottoposto gli anziani ospiti a costanti maltrattamenti. Il provvedimento restrittivo nei confronti di marito e moglie, emesso dal giudice per le indagini preliminari su richiesta della locale Procura della Repubblica che ha coordinato l'inchiesta, è stato eseguito dai finanzieri del Gruppo trapanese lo scorso 14 marzo.

“Anche grazie all'ausilio di intercettazioni ambientali – raccontano gli investigatori della Guardia di Finanza – le indagini hanno permesso di accertare che i conduttori della struttura completamente sconosciuta al fisco, pur percependo in “nero” circa mille euro al mese per ogni assistito, maltrattavano sistematicamente gli anziani ospiti con continue violenze di natura verbale, fisica e psicologica”. Non solo. Agli stessi anziani sarebbero stati somministrati medicinali senza alcun controllo medico, principalmente allo scopo di sedarli, soprattutto per le ore notturne. In considerazione delle quotidiane umiliazioni e sopraffazioni inferte ai degenti, i due coniugi di Nubia sono indagati per i reati di lesioni aggravate, maltrattamenti ed abbandono di persone incapaci, oltre che per esercizio abusivo della professione

sanitaria. Nei confronti della coppia, i finanzieri hanno anche avviato approfonditi accertamenti, per ricostruire e sottoporre a tassazione i proventi illeciti conseguiti indebitamente negli anni grazie all'attività abusiva. Nel frattempo, l'immobile nella frazione di Nubia è stato sottoposto a sequestro preventivo.

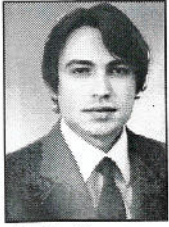
Maltrattamenti a parte, quello scoperto a Nubia potrebbe non essere l'unico caso di assistenza abusiva ad anziani nel territorio. In merito, non vi è alcuna certezza. Si tratta soltanto di una supposizione, pure priva di fondamento perché scaturisce da asserite voci di paese, riferite dagli avventori di un bar impegnati a commentare l'operazione della Guardia di Finanza nella casa di riposo abusiva. “Ci sono alcuni a Paceco – dicono tra l'altro – che si prendono anziani in casa per dargli assistenza”. Il cronista prende nota, ma poi la circostanza è in parte smentita dal sindaco Biagio Martorana: “A Paceco abbiamo almeno quattro case di riposo per anziani che operano regolarmente, con tutti i requisiti accertati dal Comune e dall'Azienda sanitaria provinciale; non credo possa esistere nel territorio comunale, un'altra casa di riposto abusiva con una capienza di posti come quella che è stata scoperta nella frazione di Nubia. Ma non si può escludere l'eventualità di altre situazioni arbitrarie che sfuggono ai controlli”.

L'operazione di Nubia, intanto, “costituisce una concreta riprova – si legge in una nota diffusa dal Comando provinciale delle Fiamme gialle – dell'efficacia dell'impegno investigativo costantemente trasfuso dalla Guardia di Finanza nel contrastare, con un approccio trasversale, i più rilevanti ed insidiosi fenomeni di abusivismo ed economia sommersa, a beneficio delle imprese che operano nella legalità ed a tutela della sicurezza e salute degli stessi cittadini”.

Sullo sfondo degli accertamenti fiscali e dei controlli, resta lo spaccato di violenze fisiche e psicologiche messo in luce dalle intercettazioni ambientali, con gravi ipotesi di reato a carico dei due coniugi.



**Il dolore di una anziana maltrattata**



di Vito Campo

## MACCHINETTE, A TRAPANI ED ERICE SI GIOCA TANTO

**N**el Comune di Trapani si gioca, e si gioca pure tanto e i dati sono davvero eloquenti. Ammontano a 631 euro le giocate pro capite – a testa, ndr – effettuate nel 2016 nel territorio del Comune di Trapani. È questo il primo dato che emerge dall'inchiesta giornalistica "L'Italia delle Slot", realizzata dal Gruppo GEDI, elaborata sui dati forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, e che non riguardano altre forme di gioco come i Gratta e vinci, le scommesse online e altre forme di gioco d'azzardo legale. In media, dunque, ogni abitante del Comune di Trapani spende nel gioco con le macchinette 631 euro, di cui 381 per le videolottery che sono apparecchi che accettano anche banconote, e sono presenti in locali dedicati e consentono giocate e vincite più alte rispetto alle new Slot, che a Trapani raccolgono una media di euro 251. Queste ultime, invece, sono apparecchi elettronici che accettano solo monete e sono presenti in bar e tabaccherie. Il Comune di Trapani, con una popolazione di 68.528 abitanti e con un reddito pro capite pari a 16.491 euro, nel rapporto tra reddito e giocate pro capite, e con un'incidenza della spesa sul reddito del 4 per cento, viene classificato come un Comune dove si guadagna poco, ma si gioca tanto. Le giocate complessive nel 2016 ammontano a 43,26 milioni di euro, ripartiti in 26,1 per le videolottery e 17,2 per le new slot. In città sono presenti 352 apparecchi, con una maggioranza delle new slot pari a 290, e con una media di 5,1 apparecchi per ogni mille abitanti. Ma a Trapani sono aumentate anche le giocate. Infatti si è passato da 561,2 euro del 2015 a 631, 3 del 2016. Se si analizza il fenomeno con distacco, e a prescindere dal libero arbitrio che concede a tutti la possibilità di far quel che si vuole della propria vita, non può non rilevarsi come la questione abbia assunto ormai dimensioni, contorni e risvolti davvero meritevoli di considerazione e sovente



preoccupanti, sia in termini di attività economica generata sia in termini di giocatori che non riescono a staccarsi dall'azzardo. Giocare con moderazione e una volta ogni tanto può essere accettabile, ma giocare sottraendo risorse economiche a sé, alla propria famiglia, indebitarsi pesantemente o addirittura predisporre a commettere reati per appagare la voglia di gioco, diventa una dipendenza che può avere delle conseguenze drammatiche. Ma anche nel Comune di Erice sul fronte del gioco d'azzardo non va tanto meglio. Infatti, con 526 euro giocate a testa nel 2016 ripartite in 351 per le videolottery e 175 new slot, anche il territorio ericino presenta dei dati fortemente orientati al gioco d'azzardo. Il Comune di Erice, con una popolazione di 27.928 abitanti e con un reddito pro capite pari a 17.510 euro, nel rapporto tra reddito e giocate pro capite, e con un'incidenza della spesa sul reddito del 3 per cento, viene classificato come un Comune dove si guadagna tanto e si gioca tanto. Le giocate complessive nel 2016 ammontano a 14,71 milioni di euro, ripartiti in 9,8 per le videolottery e 4,9 per le new slot. In città sono presenti 116 apparecchi, con una maggioranza dello New Slot pari a 90, e con una media di 4,2 apparecchi per ogni mille abitanti. Ad Erice sono aumentate, anche se di poco, le giocate. Infatti si è passato da 522,1 euro del 2015 a 526, 8 del 2016. Complessivamente, nelle sole città siciliane capoluogo di provincia, nel 2016 le macchinette legali hanno raccolto qualcosa come 854 milioni di euro, un vero e proprio fiume di denaro che dà la dimensione di quanto il gioco d'azzardo legale sia diventato pervasivo, e di quanto impatti nell'economia dei consumatori. Federconsumatori, oltre a ricordare come i dati ufficiali completi siano in mano all'Agenzia delle Entrate, che tramite il collegamento internet calcola le tasse che i gestori delle macchinette devono pagare allo Stato, ribadisce che «Il gioco d'azzardo, anche quando è legale, è un problema che deve trovare soluzioni efficaci». Inoltre, il presidente della Federconsumatori Alfio La Rosa afferma «Il gioco d'azzardo crea dipendenza patologica e le macchinette truccate potrebbero anche essere tarate per aumentare questa dipendenza. Il secondo è che le macchinette truccate evadono le tasse e creano un enorme flusso di denaro che va dritto dritto nelle tasche della criminalità organizzata». Il capoluogo di provincia dove si gioca di più è Ragusa, con 874 euro a testa, mentre l'ultima è Enna con 275. Trapani, invece, si colloca al quinto posto di questa classifica.



di *Pepe Cassisa*

## UN TRAPANI MENO BELLO MA PIÙ REDDITIZIO

**L**a volata finale è partita e l'unica certezza, dopo il lungo inseguimento, è che da qui al 6 maggio, data della fine del campionato, il Trapani sarà artefice del proprio destino. Tutto passerà dalle proprie mani e dalle imprese che sarà chiamato a realizzare, se vorrà assicurarsi subito un posto al sole con la conquista della promozione diretta. Ovvio che il traguardo della B sarà assai difficile da conseguire ma è pur evidente che la lotta al vertice, che fino a qualche settimana fa sembrava decisa, ora si è fatta davvero entusiasmante e imprevedibile. Meriti indubbi del Trapani e del suo cammino da urlo nei mesi di febbraio e marzo, oltre che dei passi falsi del Lecce ma anche in minor misura del Catania.



**Polidori festeggia il gol iniziale del vantaggio a Catanzaro**

In ogni caso, per i granata, male che vada, ci sarà da giocarsi tutto nei play off. Sicuramente negli ultimi mesi il Trapani è apparso meno bello a vedersi ma molto redditizio, come confermano i risultati ottenuti sul campo. Così dal 21 gennaio e cioè dalla sconfitta con la Leonzio, sul neutro di Catania, proprio in concomitanza dello scontro finito 1 a 1 fra i leccesi e i catanesi, la squadra granata ha inanellato un prodigioso filotto che le ha consentito, a dispetto dei malumori insorti e della erronea rassegnazione a dover lottare solamente per i play off, di recuperare il gap accumulato, appaiare gli etnei e portarsi ad un passo della capolista Lecce. Quest'ultima colpevole di aver fallito tantissime occasioni per mantenere il largo vantaggio. Augurarsi che si possa trattare della riedizione di

quanto accaduto nella stagione 2012/2013 quando i granata conquistarono la prima storica promozione in B, proprio a danno di un Lecce che di punti di vantaggio ne aveva 12, è la speranza della piazza granata ma stavolta c'è anche un terzo scomodo da regolare, cioè il Catania. E proprio a Catania, alla terzultima di campionato (22 aprile), si potrebbe in parte decidere la promozione diretta, allorché i granata giocheranno con i rossoblu mentre il Lecce sarà chiamato ad osservare il turno di riposo. Fare tabelle di marcia o pensare solo ed esclusivamente a quella gara, è quanto mai sbagliato. La politica del "passo dopo passo", gara dopo gara, ha fatto capire che è questa l'unica strada da percorrere, l'unico modo per sperare di centrare l'obiettivo. Soprattutto pensando a sé stessi, proprio ora che lo svantaggio è stato praticamente colmato e affidandosi ben poco alle sventure altrui. Ma non sarà solamente la gara del "Massimino" a decidere la stagione perché occorrerà vincere anche le altre battaglie. Dicevamo di un Trapani attendista, cinico, capace di sfruttare le occasioni che gli si presentano nel corso della gara che magari non incanta nel gioco ma capace poi di difendere il risultato. Un Trapani dai due volti: in casa attendista al massimo soprattutto nel primo tempo ma quasi sempre capace di sbloccare il risultato nella ripresa; in trasferta, invece, molto più determinato, aggressivo e deciso in avvio di gara. Il tutto nella consapevolezza di difendere il vantaggio acquisito, vincere con un solo goal di scarto. In tal senso, va detto della difficoltà incontrata e cioè di non saper chiudere il match anzitempo, mettendo definitivamente al sicuro il risultato. Ma va bene lo stesso, perché i granata hanno fatto capire di saper soffrire e lottare fino alla fine, mettendoci la massima concentrazione, determinazione, il massimo agonismo, facendo affidamento poi su una delle migliori difese del girone ma soprattutto controllando il match e congelando il gioco nei minuti finali. Insomma, la squadra ha imparato la lezione, adeguandosi all'andazzo di un campionato molto permissivo, così come non lo era la serie B, ripagando quanto subito in campo, in precedenza, dalle avversarie.



**Il tributo della curva nord alla memoria di G. Grammatico**

Un Trapani che è riuscito a ricucire lo strappo proprio quando ha saputo vincere con continuità le gare esterne. Ed era stato questo il suo tallone d'Achille, nei confronti delle dirette avversarie. In ogni caso, una squadra che con il passare delle settimane, per atteggiamento, si è sempre più calata in questo girone della serie C, privilegiando la praticità al bel gioco. Una squadra sempre più utilitaristica, cinica, combattiva che lascia poco agli avversari, senza correre rischi in difesa, capace di colpire quando si presenta l'occasione, magari sfruttando le palle inattive con i propri saltatori.

Merito del salto di qualità che la squadra mentalmente ha compiuto. Lo dimostra, ad esempio, la vittoria ad Agrigento, scontata sulla carta, ma risultata poi miracolosa, visto come si era messo il match.

Merito anche della apprezzabile condizione fisica della squadra e, in particolare, dei nuovi acquisti di gennaio. Capaci, con la loro carica agonistica, esperienza, del loro apporto fornito in termini di motivazioni, di rendimento e di gol, di far cambiare pelle alla squadra, integrandosi nel breve volgere di qualche settimana. E non è frutto del caso, così che nell'arco di due mesi, Trapani si sia, a sorpresa, trasformata.

Còrapi è diventato il leader della squadra, lucido nell'impostazione del gioco capace di dettare i ritmi ma anche disposto al sacrificio in fase di recupero palla e di interdizione. Fondamentali i gol in sequenza di Polidori, sempre pesantissimi, mentre l'ex leccese Drudi è cresciuto con il passare delle settimane, sia in fase difensiva sia in fase di impostazione del gioco, diventando un punto fisso della retroguardia granata. Sempre costante l'apporto di Scarsella, goleador sin da subito e poi collante e cerniera a centrocampo. Ancora da

scoprire, invece, Campagnacci, fermato da un leggero infortunio. Atleti, in buona parte, abituati a lottare per obiettivi importanti, vincenti, che stanno evidenziando le loro capacità e motivazioni. Ma è stata anche una squadra capace di rispondere appieno alle indicazioni del proprio tecnico, Alessandro Calori, quando questi ha deciso di cambiare il modulo di gioco nel corso del match. Ma sarebbe un torto, parlare solamente dei nuovi arrivati e non riconoscere il giusto merito alla squadra nella sua interezza, a giocatori decisivi come Evacuo, capitano Pagliarulo, Furlan, Silvestri

... Intanto, la tifoseria ha avuto anche modo di far festa, celebrando i 113 anni di vita della società granata, in un momento della stagione sportiva decisivo ma altrettanto importante per la vita del club, considerata l'opportuna decisione del presidente Morace di rassegnare le dimissioni dalla carica di presidente. Ciò al fine di potersi difendere dalle accuse che gli vengono mosse nell'ambito dell'inchiesta "Mare Monstrum", garantendo al contempo la massima serenità al Trapani calcio. All'amministratore tecnico, Paola Iracani, così, il compito di garantire la piena operatività alla società.

Di rilievo anche la manifestazione di interesse da parte di una società di mediazione per conto di un imprenditore italiano -desideroso di collaborare con il sodalizio granata, con una serie di proposte ad ampio raggio- che ne rilevarebbe il pacchetto di maggioranza.

Infine, da ricordare, prima della gara vinta con il Matera, il toccante riconoscimento tributato da tutti gli oltre 4000 spettatori e dai protagonisti dell'incontro, alla memoria dello sfortunato Giorgio Grammatico, 37enne ex giocatore delle giovanili granata e protagonista nei campionati di Eccellenza e di serie D (28 presenze e 2 reti nel 2003-2004), tragicamente scomparso a Catania nell'esercizio delle proprie funzioni di vigile del fuoco.



**Il saluto dopo l'incontro Trapani-Matera**





di Alberto Pace

## UNA PALLACANESTRO TRAPANI DA INFARTO

MA BASTA UNA VITTORIA PER ENTRARE TRA LE PRIME OTTO SQUADRE

**P**rima a dura prova la pazienza dei propri aficionados, ora a repentaglio le loro coronarie. La Lighthouse di quest'anno è fatta così, prendere o lasciare. Non ci sono mezzi termini: strisce di vittorie o sequenze di sconfitte, prestazioni fulgide alternate a blackout ingiustificabili. Dalla polvere agli altari in men che non si dica e amen a tutti. Contro "Il Leonis", squadra romana, la Lighthouse ha mostrato tutte le facce della propria incredibile stagione. Momenti di gioco strabiliante alternato a pause ingiustificabili e quando la vittoria sembrava già un fatto acquisito alcune ingenuità finali l'hanno messa in piena discussione. Si è arrivati così ad un supplementare in cui ci si giocava una intera stagione, cinque minuti di fuoco che non rappresentavano una semplice appendice ad un incontro di per sé equilibrato. Una sconfitta poteva rappresentare il baratro ed una vittoria l'uscita definitiva da un tunnel pericoloso. Gli Dei del basket hanno dato una mano agli uomini guidati da coach Parente, deviando il tiro finale del sorpasso romano che si infrangeva sull'impetoso ferro. E' la dura legge di uno sport dove non esiste il risultato di parità che avrebbe suggellato meglio le sorti di un incontro filato sempre sul filo dell'equilibrio. Ora i granata festeggiano un quasi sicuro ingresso nei playoff-promozione. Ad appena 3 giornate dalla fine staccano tre compagni di cordata - Latina, Agrigento e Rieti - ed in virtù di incontri diretti favorevoli potrebbero guardare con fiducia ad una eventuale classifica avulsa per assicurarsi il passaggio successivo. Un obiettivo sbandierato anche dal presidente Pietro Basciano che parlava apertamente di posizionare il proprio team tra i primi sei. Un evento che ad un certo punto del torneo assumeva le sembianze di un miraggio desertico con una squadra apertamente in crisi di gioco e di identità. In casi del genere è sempre il responsabile tecnico a pagare per tutti e Ducarello ha dovuto lasciare la bacchetta di comando al suo successore. Una soluzione interna che ha favorito il suo assistente, quel Daniele Parente che l'anno scorso orbitava nelle giovanili ma che in breve tempo ha scalato tutte le vette tecniche in seno alla società di Piazzale Ilio. Un allenatore che pur

rispettando le gerarchie del suo predecessore è riuscito nell'ardua impresa di restituire gioco ed identità ad una squadra che sembrava smarrita e sfiduciata. I progressi maggiori si sono visti soprattutto nel capitano Andrea Renzi, molto più tonico e decisivo nelle prestazioni. Contro i romani ha forse disputato il suo migliore incontro sia in fase realizzativa che come presenza fisica in tutte le parti del campo. Gli avversari succedutesi nella marcatura non sono riusciti mai a limitarlo, nemmeno con raddoppi o con interventi ai limiti del regolamento. Giocatore quindi rigenerato e restituito a standard di gioco maggiormente confacenti a valore e caratura tecnica. Altro atleta che non sembra più l'ombra di sé stesso è il play Stefano Bossi. Rientrato da Trieste con ottime credenziali nel corso della stagione era spesso sfuggito ai radar della prima squadra. Utilizzato sotto misura nel minutaggio sembrava aver perso smalto e voglia di giocare. Parente ha avuto il grande merito di corroborarlo nel fisico e liberarlo nella mente dalle frustrazioni. Ora tira da otto metri con una fluidità e spensieratezza inusitate, cogliendo spesso il bersaglio come gli è capitato contro Roma. Altra nota positiva riguarda quella del play tascabile Jefferson. Ha giocato quasi 45 minuti senza accusare pause, comandando spesso il gioco ed imponendo i ritmi che gli erano congeniali. Sbaglia troppo al tiro ma è un difetto che gli si può perdonare per impegno e qualità che mette in campo. Lui, così piccolo, va spesso a rimbalzo contando su un tempismo che lo vede nel posto giusto al momento giusto. Un'altra colonna



Andrea Renzi

portante della squadra è rappresentata da Gabriele Ganeto, arcigno difensore, spesso chiamato a limitare avversari che nel ruolo sono sempre americani. Lui non si scompone più di tanto, anzi si esalta maggiormente quando l'avversario è di nobile lignaggio. In questa funzione è coadiuvato da Marco Mollura, cresciuto in modo esponenziale proprio in questa stagione. Difficilmente il trapanese doc sbaglia partita: è sempre presente a referto sia nel punteggio che nella voce rimbalzi e con il nuovo allenatore sembra in perfetta sintonia. Kenneth Vigliani non sta ripetendo gli standard di gioco esibiti nella scorsa stagione. Ha offerto sinora un rendimento altalenante e pur impiegato per 25 minuti a partita i punti sono inferiori alla doppia cifra. Ma si tratta pur sempre di un giocatore imprescindibile nello scacchiere granata con i cambi che, dopo la partenza di Spizzichini e la mancata esplosione di Testa e Simic, sono ridotti ai minimi termini. L'altro americano Jesse Perry merita un discorso a parte. Venuto a Trapani con credenziali di tutto riguardo è rimasto invischiato con problemi alla caviglia che ne stanno limitando il rendimento. Il picco più basso nel punteggio lo ha toccato proprio nell'ultimo match con i romani, ma nell'occasione non appariva nelle condizioni di scendere sul parquet. Coach Parente gli ha chiesto un ulteriore sacrificio e l'ala americana con grande spirito di abnegazione ha fornito un contributo sostanziale che si è visto soprattutto a rimbalzo.



**Gabriele Ganeto, n. 15**

Ma tanto è bastato per limitare i lunghi avversari e fungere da spauracchio sotto canestro. In estrema sintesi il Trapani con le unghie e con i denti sta raggiungendo la mission che tutto un ambiente reclamava a viva voce. Pur rabberciato e ridotto negli effettivi sta mostrando di potersela giocare con tutti e poter tagliare un traguardo che ad un certo punto sembrava ad alto rischio. Ora risulta sufficiente vincere una sola partita per essere al sicuro di entrare tra le prime 8. Meglio conseguirla subito fin dalla prossima contro Reggio Calabria e magari far riflettere nelle ultime due i giocatori maggiormente usurati e/o acciaccati. Ma è presto per fare calcoli o guardare con strabismo alla classifica dell'altro girone. Scegliersi gli avversari non rappresenta mai una buona scelta. Almeno da un punto di vista scaramantico.



**Le indicazioni di gioco di Daniele Parente**

# Il mio occhiale progressivo.

Alta qualità e massimo  
comfort visivo.

Qualità e  
Professionalità  
al miglior prezzo.



undici  
DECIMI  
OTTICA

**Trapani**  
Corso P. Mattarella, 64  
Tel. 0923.541234  
[www.undicidecimiottica.it](http://www.undicidecimiottica.it)

# OSTERIA IL MORO

Di Enzo e Nicola Bandi

Via Garibaldi 86 - Trapani

I sapori di una cucina siciliana genuina e mai banale nel cuore di Trapani.



Ristorante inserito nella guida di "Repubblica", già onorato con il riconoscimento dalla "Accademia di gastronomia storica".



Recentemente citato anche sulla guida del "Gambero rosso" e appartenente da più di 10 anni alla Federazione Italiana Cuochi.